ANNO 58 MATTINO TORINO Giovedì 28 Agosto 1924 MATTINO NUM. 206

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	80 —	28,50	15 —
Estero	»	118 —	62 —	29 —
Italia e Colonie	L.	90 —	29,50	16 —
Estero	»	129 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 6 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4 Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca — Divertimenti L. 15 per linea corpo 7. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa ...

Sconfinamenti da evitare

In questi ultimi tempi abbiamo avuto, riguardo alla situazione interna italiana, alcune notevoli manifestazioni di pensiero nel campo cattolico-confessionale. Principali fra esse, l'articolo della *Civiltà Cattolica* e la serie di articoli dell'*Osservatore Romano*. Queste manifestazioni sono venute a coincidere cronologicamente colla costituzione del cosidetto «Centro nazionale», cioè del gruppo clerico-fascista.

A rigor di termini, nè la *Civiltà Cattolica*, nè l'*Osservatore Romano*, negli articoli a cui ci riferiamo, hanno trattato ex-professo della presente situazione interna italiana. Le loro trattazioni sono state presentate come riferentisi genericamente ai doveri dei cattolici italiani, in quanto cattolici; ed avevano impronta fortemente dottrinaria. Tuttavia le applicazioni politiche attuali scaturivano necessariamente dalla esposizione religiosa e dottrinale; ed in parte, anzi, erano esplicitamente formulate. Potremmo dire, altresì, che questa impalcatura etico-teologica, a guardarla attentamente, faceva un po' l'effetto di un involucro destinato, insieme, a celare ed a proteggere il nocciolo politico. Nocciolo o no, le conclusioni e le conseguenze politiche rientrano nella nostra competenza; ed è per noi diritto e dovere l'occuparcene. Lo faremo con riguardosa moderazione di linguaggio, sicuri come siamo che questa non sarà punto scambiata per incertezza di pensiero e irresolutezza di propositi; nè impedirà a coloro cui ci rivolgiamo di comprendere appieno tutto quello che deve essere compreso, nell'interesse di quanto ad essi deve esser più caro.

La tesi comune alla *Civiltà Cattolica* e all'*Osservatore Romano* è questa: nessuna unione, nessuna intesa è possibile fra cattolici e socialisti. Tale la tesi dottrinaria; e, in quanto tesi dottrinaria, noi non abbiamo la minima voglia di discuterla in questa sede. Senonchè, come dicevamo, essa viene presentata e svolta con una applicazione ai rapporti tra alcune forze politiche italiane: il Partito popolare da una parte, i due partiti socialisti dall'altra. E allora dal campo dottrinario passiamo a quello pratico, dalla religione e dalla teologia alla politica, e per l'appunto alla presente situazione politica italiana. Esiste, infatti, in questo momento, un accordo tra il gruppo parlamentare popolare e i due gruppi socialisti, insieme con altri gruppi parlamentari; e questo «cartello delle opposizioni» dal terreno parlamentare si allarga naturalmente a tutto il paese. Il cartello ha scopi ben definiti, più volte riconfermati, ed a essi tutti i membri di esso si sono mantenuti finora scrupolosamente fedeli. Questi scopi sono: giustizia piena pel delitto Matteotti e per gli altri affini; ristabilimento pieno della costituzione e della legalità; abolizione di ogni milizia di parte. Nè più nè meno. Questo accordo cade, o non cade, per gli scrittori della *Civiltà Cattolica* e dell'*Osservatore Romano*, sotto la condanna delle loro disquisizioni etico-teologiche? Se essi rispondono di sì, il popolo italiano dovrebbe concludere che, secondo quegli scrittori, l'esser cattolico può costituire un impedimento a lottare per la libertà, la legge e la giustizia (giuridica e morale). Se essi rispondono di no, ci si domanderà ancora perchè, allora, codesti scrittori abbiano scelto proprio il momento presente per simili disquisizioni; e perchè, invece di evitare qualunque possibilità di equivoco, abbiano adoperato giri di frase e costruzioni di ragionamento che inducevano a trarre dalle loro trattazioni conseguenze di quello genere; conseguenze che i giornali fascisti (soprattutto quelli più ufficiosi) si sono infatti affrettati a trarre.

Del resto, in uno almeno dei due casi, il dubbio non è possibile. L'articolo della rivista gesuitica esplicitamente formulava la tesi — o anzi, per usare il loro linguaggio tecnico, la «ipotesi» — che, nella situazione presente, i cattolici italiani debbono astenersi dal lavorare (s'intende, con mezzi legali) alla sostituzione dell'attuale governo, perchè da un simile tentativo deriverebbero all'Italia gravi danni, più gravi di quelli che il mantenimento dell'attuale situazione politica include in sè: perchè, cioè, il governo fascista rappresenta presentemente il «minor male». Ora — lo ripetiamo una volta di più — non è qui il luogo di intavolare una discussione di teologia morale con i Padri della *Civiltà*; nè certo può passarci per il pensiero di fare uno studio sulla casistica, e neppure — Dio guardi — di andare a rileggere ed a citare le *Provinciali* di Pascal. Abbiamo altro per il capo! Ma poichè lo sconfinamento — chiamiamolo così — dal campo religioso e morale in quello della politica, anzi di una situazione politica specifica, è questa volta palpabile, noi crediamo opportuno e doveroso un avvertimento agli scrittori della *Civiltà*, che potrà essere meditato utilmente anche da altri. Il popolo italiano, cattolico nella sua maggioranza, rispettosissimo del cattolicismo, della Chiesa e della libertà religiosa nella sua totalità, è stato sempre contrario ad ingerenze confessionali sul terreno politico, e cioè a quello che propriamente s'intende per clericalismo; nè è disposto a cambiare oggi opinione ed atteggiamento. Lasciando, pertanto, piena libertà di esposizione e propaganda ad ogni opinione — e quindi anche alla casistica del «minor male» — esso giudicherà severamente ogni tentativo di trarre da disquisizioni e sistemi teologici, in cui non intende impacciarsi, applicazioni politiche destinate ad influire sulla condotta che una parte dei cittadini italiani crede di dover tenere per il bene della patria. Il popolo italiano è molto riconoscente ai Padri della *Civiltà*, ed a chiunque si preoccupi dei suoi mali presenti e di quelli che potrebbero capitargli in futuro; ma ritiene di essere in grado di giudicare in proposito da sè medesimo, e di scegliere la propria linea di condotta, senza che altri, con argomenti indotti da ben diverso campo, si prenda la pena di indicargliela.

Si potrebbe forse dire qualche cosa di più: si potrebbe contrapporre, a quelle disquisizioni — etico-religiose al punto di partenza, politiche a quello di arrivo — un quesito di morale pura: se gli sforzi per sbandire la violenza e la corruzione, per ristabilire la giustizia e l'onestà nella vita civile non debbano essere aiutati, al di fuori e al disopra dei partiti, da tutti; e tanto più da uomini professanti il cristianesimo e il cattolicismo, ed esercitanti in essi ministero dottrinale. Ma noi ci siamo interdetti qui di entrare sul terreno propriamente morale e religioso; e rimaniamo fedeli a questa interdizione. Possiamo tuttavia ben concludere, senza violarla, che chiunque ha cura, oggi in Italia, di legittimi e rispettabilissimi interessi confessionali deve ben guardarsi dal destare anche un semplice sospetto che si ponga da sua parte un qualche nesso fra questi interessi ed un regime di ingiustizia e di compressione a cui il popolo italiano è ben deciso a non sottomettersi, perchè lo riguarda, non come il minore, ma come il maggior male.

Il cardinal Vicario di Roma a Genova

Genova, 27, notte.

Alle 14 è giunto, scendendo alla stazione Brignole, il cardinale Basilio Pompili, vicario generale di Sua Santità. Il cardinale Pompili, insieme al cardinale Lafontaine, patriarca di Venezia, si reca al Santuario di Lourdes col pellegrinaggio nazionale italiano. I pellegrini italiani muoveranno per Lourdes domani giovedì con cinque treni speciali, due dei quali in partenza da Genova e gli altri in partenza da Torino. Il Vicario celebrerà domani una messa al Pammatone nella cappella del deposito e terrà la funzione inaugurale del gran pellegrinaggio nazionale. Tra i pellegrini vi è anche un gruppo di malati, i quali sono affidati alle cure del cav. uff. Nicola Mazza e di altri sanitari.

Riunione del Direttorio del partito fascista

Il sequestro dei giornali e la libertà di stampa

Roma, 27, notte.

La Commissione esecutiva del Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista ha tenuto oggi l'annunciata riunione. Essa però non ha preso alcuna decisione in merito all'atteggiamento di quei fascisti che hanno fatto atto di solidarietà coi deliberati di Assisi. La questione, secondo quanto è prevedibile, sarà ancora oggetto di esame da parte della Commissione ma le deliberazioni definitive saranno devolute al Direttorio. Intanto, a proposito della posizione dell'on. Lanza di Trabia, alcuni giornali avevano annunciato che fosse imminente la sua espulsione. Viceversa stasera l'on. Marsviglia, che regge l'ufficio stampa del Partito nazionale fascista, comunica: «La notizia pubblicata su alcuni giornali di una presunta espulsione dell'on. Lanza di Trabia dal Partito nazionale fascista è completamente infondata». Anche per Arezzo l'Esecutivo non ha preso alcuna deliberazione. Sembra che saranno ascoltati i deputati e gli esponenti tutti della provincia e che ogni decisione, anche in questa materia, sarà riservata al Direttorio. Nella seduta odierna l'Esecutivo ha però stabilito di inviare a Spezia, con una missione ufficiale pel fascismo locale, l'on. Corrado Marchi, deputato ex-nazionalista di Genova.

A proposito dei casi Ponzio di San Sebastiano, Trabia, Viola, Musolito, sui quali deve pronunziarsi la Giunta esecutiva fascista, il *Piccolo* scrive: «Noi invochiamo l'assistenza degli dei sui gravi pensamenti e sulle meditate deliberazioni onde siano evitate altre «gaffes» atte a riaccendere le polemiche sulla intransigenza fascista. Le scomuniche non servono se non a danneggiare coloro che le pronunciano ed esaltare coloro che ne sono oggetto».

Storia dei sequestri del "Popolo"

L'applicazione dei decreti sulla stampa che, a parte la incostituzionalità dei decreti stessi, già ampiamente rilevata dai giornali, dà luogo ad illegalismi ed abusi, indizio dei criteri coi quali i provvedimenti vengono applicati, riporta stasera la questione in primo piano dei commenti dei giornali di opposizione e negli ambienti politici non fascisti. La persistente azione del Governo contro i diritti riconosciuti alla stampa dalle leggi dello Stato e lo spirito con cui i decreti vengono applicati sono rilevati e commentati come sintomi degli intendimenti del Governo, mentre i liberali fiancheggiatori credono di ravvisare in qualche frase del presidente del Consiglio l'indizio di un mutamento di rotta da parte del governo fascista e la possibilità da parte dei fiancheggiatori, di continuare una collaborazione che contraddice ai loro principii fondamentali.

Il duplice sequestro del *Popolo*, eseguito ieri sera, è infatti una nuova prova dei criteri coi quali i rappresentanti dell'autorità governativa procedono alla singolare valutazione dei reati di stampa ed esercitano le norme e le facoltà repressive; tanto più che oggi il *Popolo* è stato nuovamente sequestrato per aver riportato nella pagina interna la prima pagina del numero di ieri senza, ben inteso, l'articolo incriminato ma con tre colonne di pubblicità in sua vece. Cosa questa che ha suscitato non poca sorpresa non riuscendo nessuno a capacitarsi come mettere della pubblicità in prima pagina costituisca un reato dato che nessun decreto ministeriale è ancor sopravvenuto a disciplinare i criteri dell'impaginazione dei quotidiani. Dei sequestri di ieri e della condotta dell'autorità di polizia il giornale popolare faceva oggi una cronaca minuziosa e precisa la quale è riportata anche dal *Mondo*.

La cosa dunque secondo l'organo colpito sarebbe andata così: «Il *Popolo* era uscito regolarmente sulle piazze di Roma alle 17,40. Dopo circa mezz'ora sono entrati nella tipografia numerosi agenti in borghese ed un forte nucleo di carabinieri con alla testa un maresciallo che gridava di aver l'ordine di sequestrare il giornale. I redattori presenti protestarono e parlamentarono finchè giunse il direttore dottor Donati il quale chiese agli agenti di esibirgli il decreto o almeno un ordine scritto dal quale risultasse legittimata la forma del sequestro. Intanto, per telefono e con messaggi personali, egli faceva chiedere spiegazioni tanto alla Questura quanto alla Prefettura. In entrambi questi uffici si confermava verbalmente l'ordine di sequestro e si invitavano i redattori del *Popolo* a passare più tardi a prendere visione del relativo decreto che il vice-prefetto Gotti stava preparando.

«Il direttore del *Popolo* protestò contro l'illegalismo palese di questo provvedimento privo di ogni garanzia formale ma non fu ascoltato, anzi il vice-questore, intervenuto nell'operazione, negò perfino di rilasciare una ricevuta del materiale sequestrato e spinse a tanto il suo zelo da portare via non solo le ventimila copie, fino ad allora stampate, del numero incriminato, ma anche le fascette di spedizione e certi numeri arretrati che si trovavano depositati nell'ufficio di spedizione. Volle inoltre fossero fusi sotto gli occhi degli agenti i piombi della stereotipia. Alle proteste del direttore del giornale e del direttore della tipografia per l'inurbanità e i soprusi degli agenti uno di questi (era in borghese, e parlamentava con tono di persona che sa ciò che fa) replicò che nei giornali essi possono fare irruzione e sequestrarli come nelle case equivoche, o nelle bische clandestine. I presenti giornalisti ed operai naturalmente lo hanno urlato, protestando vivacemente contro l'offensiva e grossolana affermazione».

«Il decreto di sequestro fu reso noto solo dopo un paio d'ore, e sapete già come esso, contrariamente alle usanze specificasse il motivo determinante il sequestro. Il giornale recava un articolo editoriale dal titolo eloquente: «Perchè Mussolini parla, ma il paese non gli crede» ed il sottotitolo non meno eloquente: «Trasmutabile son per tutte guise». In possesso di questo decreto - scrive il *Popolo*, secondo quanto riporta il *Mondo* - pensammo di poter ultimare la tiratura per la spedizione in provincia con una nuova edizione in cui fossero soppressi titolo e sottotitolo e l'articolo e, per precauzione, avvisammo della cosa la Questura. La Questura ci rispose che il giornale con colonne o spazi bianchi non poteva uscire. Sta di fatto che, per non perdere tempo, pensammo di riempire gli spazi bianchi con clichés di pubblicità ma, mentre la nuova edizione era già stampata per essere distribuita, ecco il solito stuolo di agenti che, senza prendere visione del nuovo giornale, ci dichiararono che, per ordini ricevuti, qualsiasi uscita del «Popolo» doveva essere impedita. Parlamentando col nostro direttore, il vice-commissario di Trevi disse per'iso che la pubblicità nella prima pagina non poteva essere pubblicata. Allora ci recammo in Questura ed il vice-questore ci confermò che il «Popolo» non doveva uscire. Questi erano gli ordini e non c'era nulla da eccepire. I nostri rappresentanti fecero osservare che il nuovo provvedimento era illegale, sia perchè il sequestro preventivo non è ammesso, sia perchè mancava, per il secondo sequestro, il relativo decreto. D'altra parte il nuovo decreto non era concepibile. Non ci diffondiamo in proteste — concludeva il «Popolo», secondo quanto riporta il «Mondo» — intendiamo però di tutelare coi mezzi di legge il nostro buon diritto ed oggi stesso, pertanto, presentiamo querela contro il vice-prefetto ed il vice-questore di Roma tanto per il primo quanto per il secondo sequestro e contro i funzionari che li eseguirono in modo illegale e commettendo perfino atti di violenza contro le persone, e vedremo se la magistratura vorrà legalizzare cotesti sistemi di soprusi che disonorano un paese civile».

Per la libertà di stampa

Il terzo sequestro ha avuto larga eco nei circoli politici non solo per il modo con cui fu effettuato, ma soprattutto per il motivo eccezionale che lo ha provocato. La questione è risollevata questa sera dal *Mondo* nel suo editoriale. Dopo aver ricordata l'incostituzionalità dei decreti, il giornale scrive: «La Costituzione è un punto fisso, un minimo di garanzia dei diritti popolari. Essa però può essere suscettibile di svolgimento in senso sempre più libero, ma non è suscettibile di restrizioni che conducono necessariamente il paese a periodi precostituzionali. Perciò la stampa italiana — e non solo quella di opposizione, — che non ha mai ammesso la costituzionalità del decreto capestro — deve protestare contro sanzioni che umiliano il suo magistero e tolgono le sue maggiori ragioni di esistenza, che sono soprattutto nella libertà, limitata soltanto dalla legge e non già dall'arbitrio di rappresentanti del potere centrale».

Poi il giornale viene all'applicazione del decreto: «Ma ora che, nella applicazione, il decreto illegale esprime altre illegalità onde abbiamo un provvedimento incostituzionale, le condizioni della stampa perciò risultano precarie e l'opinione dei giornalisti deve essere subordinata al beneplacito del Governo centrale il quale ha per presidente un giornalista, che reclamò fieramente la libertà per le sue funzioni anche dinanzi alle Corti d'Assise del Regno. Si sequestrano in provincia giornali sul cui contenuto non aveva trovato nulla a ridire il prefetto della provincia originaria. Si sequestrano giornali non ancora stampati e per motivi generici che non trovano base alcuna negli scritti a cui si riferiscono».

Il giornale democratico esamina quindi il caso del «Popolo» chiedendo per quali ragioni il sequestro fu operato ed osserva: «Il comunicato prefettizio cerca di giustificare il provvedimento liberticida con un articolo atto a tenere gli animi in uno stato di sovraeccitazione con pericolo di turbamento dell'ordine pubblico». Ma, a parte il fatto che l'autorità non intervenga quando su giornali fascisti compaiono vere e proprie istigazioni a delinquere, non intervenga quando, su quei medesimi giornali, si pubblicano scritti minacciando spedizioni contro intere nobilissime regioni italiane, a parte tutto questo, non riusciamo a trovare dove l'organo clericale abbia minacciato di compromettere l'ordine pubblico, onde tra i casi di sopraffazione e di arbitrio accaduti dopo la promulgazione del decreto-capestro — ed abbiamo avuto diffide per frasi non pubblicate — questo è certo il più grave e significativo. Grave, intendiamoci bene, non per il giornale o per l'opposizione, ma per il governo in quanto dimostra e conferma, stabilendo un assurdo irresponsabile ed anticostituzionale parallelo fra lo Stato ed il Capo del Governo, che i decreti non sono voluti ed usati dal fascismo al potere per interesse della collettività nazionale ma sono impugnati come strumenti di sopraffazione partigiana nell'interesse di una fazione e del suo capo».

Il giornale rileva che nell'articolo, che ha determinato il sequestro, nulla vi è che giustifichi il provvedimento e dopo essersi chiesto se, soppresso il controllo parlamentare, il Governo non vuol eliminare anche quello dell'opinione pubblica, scrive: «Ebbene, on. Nei giorni del processo pei i delitti della Ceka la stampa avrà una altissima funzione da compiere e i giornali indipendenti sono disposti a compierla ad ogni costo. La diffusione della luce non si impedisce con decreti incostituzionali violati anche nella loro applicazione perchè siano resi più duri e più illegali. Il paese ha bisogno di libertà e di purificazione. La nostra vita pubblica va liberata da tutte le impurità che la inquinano. L'azione della stampa deve compiere questa opera risanatrice».

La suprema tutela del diritto pubblico

Dalla questione particolare della stampa risalendo a quella generale della politica, il *Mondo* mette in evidenza il contrasto tra la politica del governo e le promesse normalizzatrici, fatte ai liberali fiancheggiatori e soggiunge:

«Dobbiamo però dichiarare che il sequestro contro il *Popolo* e gli altri sequestri, più arbitrari dei soliti, di questi giorni rientrano nella categoria delle manifestazioni di intransigenza che seguono costantemente le parole di transigenza del presidente del Consiglio. Giorni addietro la cronaca politica si occupò del telegramma ai liberali toscani. Quel telegramma fu detto desideroso di collaborazione normalizzatrice. Era naturale che non tardasse un'azione capace di servire di pendant all'espressione di quel desiderio. E' storia di due anni che non subì mai soluzione di continuità. Sarebbe ora importante sapere se i fiancheggiatori siano lieti di codesto straordinario segno di ritorno alla legalità e soprattutto se non hanno proprio nulla a ridire, se il sequestro del *Popolo* si riattacca alle tradizioni di Cavour i cui insegnamenti furono largamente riesumati nei giorni del «mise a point».

Lo stesso giornale riporta poi da una rivista di diritto pubblico una esposizione dottrinaria giurisprudenziale che, col fine di difendere la magistratura dalle critiche che le sono state mosse, ha soprattutto un valore storico e di illustrazione tecnica giuridica del pensiero della Suprema Corte di Cassazione del Regno in merito alla questione dei decreti-legge. L'organo dell'opposizione, pur associandosi al voto, che è ormai concorde ed unanime, di una disciplina legislativa dei decreti-legge, formula un altro voto più urgente e fondamentale che cioè la suprema magistratura del Regno, unico presidio ormai dell'ordinamento giuridico nazionale, di fronte non più ai decreti-legge di maggiore o minore importanza, ma di fronte ad una permanente attività di governo che, usurpando le funzioni legislative, sconvolge la base stessa dell'ordinamento giuridico attaccando alle radici i diritti subbiettivi fondamentali, vuole assumere una netta e decisiva posizione di tutela e di difesa delle leggi nostre. «Vano è chiedere — conclude il *Mondo* — nella turbata vita del paese una nuova disciplina legislativa dei decreti-legge, ma non è vano sperare nella sapienza del supremo consesso giurisdizionale dello Stato, che deve essere il presidio delle pubbliche libertà e dei diritti dei cittadini».

Sempre a proposito dei sequestri del *Popolo*, la *Voce Repubblicana* osserva che, a parte il giudizio in merito al sequestro, resta l'elemento politico più importante che viene a smentire quanto ebbe a pubblicare l'on. Federzoni ad illustrazione del decreto sulla stampa. «Il nuovo ministro dell'Interno — ricorda il giornale — disse che il decreto non avrebbe potuto già servire a tutelare la posizione del governo fascista e le persone dei ministri, ma si rivolgeva a più alti e generali finalità proprio al contrario di come si desume dal sequestro del *Popolo*, che, insieme con altri analoghi sequestri compreso il nostro, dimostrano come il decreto sulla stampa serve ad impedire che la pubblica opinione sia illuminata sull'attività politica dei ministri in carica, attività di ieri oltrechè di oggi».

I fiancheggiatori

Riguardo all'armistizio tra fiancheggiatori e fascismo, nulla di nuovo reca la cronaca odierna. Il *Giornale d'Italia*, che, nella nota dell'altra sera sul colloquio fra il Presidente del Consiglio e il suo direttore Vettori, accennò alla possibilità di ritornare più concretamente sull'argomento, questa sera, nulla pubblica in proposito, e le impressioni odierne su questo nuovo contatto fra governo fascista e fiancheggiatori sono generalmente improntate a spiccato scetticismo. Nel campo fascista non mancano tentativi di valorizzare l'attenuazione, da parte dei fiancheggiatori, della polemica che in questi giorni aveva alquanto modificato, prevalentemente come manifestazione di tendenza, i rapporti tra fiancheggiatori e fascismo. Ma negli ambienti non fascisti l'ipotesi che tale situazione possa essere seriamente influenzata dal ravvicinamento tra fascismo e fiancheggiatori desta molti dubbi.

Circa poi la possibilità di intese pratiche fra nazional-fascismo e liberali, sia pure del liberalismo conservatore, può essere sintomatico il seguente brano di un articolo apparso sull'*Idea Nazionale*:

«Il liberalismo del Risorgimento sorse allorchè patria e libertà apparivano indissolubili e l'una non si poteva avere se non beneficiando dell'altra. Liberalismo era non solo reazione ai governi paterni ma reazione alla oppressione straniera. Il fascismo è sorto in troppo ben diverse condizioni di ambiente ed ed ha reagito contro ben diverse oppressioni. Ma non può essere, come reazione almeno, sentimento di pochi sibbene voce di un comune senso di guisa che per i liberali italiani questo è loro obbligo: non postergare, nel condurre anche le loro esperienze, un fine che dovrebbe essere a tutti comune nell'interesse di tutti, per le considerazioni di un'epoca che necessariamente spingeva ad accrescere a dismisura il potere della Camera bassa; non dimenticare quello che universalmente è sentito oggi in Italia da chi non fa della politica militante ma ha egualmente diritto di essere ascoltato e cioè che siano contenute di assai le inframettenze di una Camera, oggi onnipotente, nella sfera di altri poteri, anche gli studi ordinati al riguardo, checchè ne dicano in contrario i custodi della lettera, hanno possibilità di effetti salutari e desiderati».

Il *Nuovo Paese* trova nello scetticismo delle Opposizioni, circa i risultati concreti sull'eventuale accordo tra fascismo e liberali fiancheggiatori, una ragione per dare importanza al fatto. Il giornale fascista scrive:

«L'importanza del fatto risiede unicamente nel nuovo orientamento degli spiriti così dell'una come dell'altra corrente, e nel comune desiderio di superare il vero o supposto dissidio, nella superiore aspirazione di assicurare al paese l'ordine e la tranquillità, cui questo ha grandissimo bisogno».

Il giornale riprende poi il motivo della insostituibilità del governo fascista, torna sulla tesi, sostenuta dalla *Tribuna*, dell'opportunità per i liberali di «inserirsi» nella situazione, cogliendo ora l'occasione propizia per aiutare la normalizzazione, e soggiunge:

«Forse ci sbaglieremo, ma ci sembra che soltanto un abile ed intelligente lavoro di compromesso, condotto contro tutti i dileggi degli amanti delle idee assolute, può salvare il nostro paese da un pericoloso salto nel buio».

Sul problema dell'azione dei cattolici nella politica, esaminati dall'«Osservatore Romano» in questi giorni, questa sera questo giornale si limita a riprodurre un articolo dell'*Unità Cattolica*.

Voti delle opposizioni in Sicilia

Roma, 27, notte.

Il Comitato delle Opposizioni comunica:

«Alla Segreteria del Comitato delle Opposizioni è pervenuta notizia della costituzione a Messina del Comitato delle Opposizioni, al quale hanno aderito i partiti demo-sociale, partito popolare italiano, partito repubblicano italiano, partito socialista unitario, gruppo «Italia Libera», Gioventù democratica, Gioventù socialista unitaria, Associazione spirituale dannunziana e Associazione einaudiana. Nella prima riunione, tenuta con l'intervento del senatore Fulci e dei deputati Faranda e Di Cesarò, venne all'unanimità votato un ordine del giorno, nel quale si dice che il Comitato, nella esplicazione del suo mandato, seguirà interamente le direttive del Comitato di opposizione parlamentare. Ha deliberato inoltre di commemorare degnamente l'on. Matteotti il 31 agosto prossimo venturo.

Da Canicattì, il segretario delle Opposizioni ha ricevuto il seguente telegramma:

«Con intervento rappresentanti partiti demo-sociale, unitario, massimalista, popolare, si è costituito Comitato locale Opposizioni per fiancheggiare l'azione del Comitato parlamentare».

Da Licata è stato telegrafato: «Rendetevi interprete presso Gruppo Opposizioni strazio popolo di questo estremo lembo della patria. Mentre travagliato spoglie suo martire sono ancora nella fossa, il popolo si raccoglie in religioso silenzio, auspicando che libertà e amore tornino a ridare volto alla patria oggi offesa e trasfigurata».

L'Associazione degli arditi d'Italia aderisce al voto di Assisi per l'indipendenza da ogni influenza partigiana

Roma, 27, notte.

Il segretario generale dell'Associazione nazionale arditi d'Italia, Coletti, ha indirizzato alla medaglia d'oro on. Viola, presidente dell'Associazione nazionale combattenti, la seguente lettera:

«Mi rivolgo non già al deputato del partito fascista, ma all'ardito medaglia d'oro e presidente dell'Associazione nazionale combattenti. Sono sicuro, quindi, di interpretare l'animo degli arditi d'Italia, organizzati nella veterana e indipendente Associazione nazionale, esprimendo la solidarietà completa per quella parte dell'ordine del giorno votato ad Assisi, che afferma la dignitosa quanto necessaria indipendenza dei combattenti da ogni influenza partigiana.

«Se l'ostinata incomprensione degli uomini politici, sui quali pesano le onerosissime responsabilità del paese, può arrecarle amarezza e delusione, la confortì il plauso e la solidarietà della grande massa dei combattenti, e fra essi gli arditi dell'Associazione nazionale arditi d'Italia, che per i primi conobbero ed affermarono, fin dal 1921, la necessità morale di rendersi indipendenti da ogni egoistica influenza di partito. Gli arditi, che sanno per durissima esperienza, di quanta ingiustizia sia stata bersaglio da parte dei partiti al potere la loro fiera indipendenza politica e morale, pur dolendosene, non si meravigliano della risposta che il duce del fascismo e capo del Governo d'Italia ha dato al voto dignitoso di Assisi. Quando un partito si autoelegge a padrone e giudice di un popolo di cui divide i 40 milioni di cittadini in due distinte categorie, di privilegiati e vassalli, avvallando gli uni con una tessera e bollando gli altri col marchio antinazionale, non può considerare gli italiani che come gli umilissimi suoi servitori.

«A tale errata pretesa i combattenti d'Italia hanno risposto con adeguata fierezza: Noi non siamo che i più umili e più devoti servitori della Patria. E la Patria noi vogliamo servire ancora e sempre con inesausta fede, per liberarla da tutti gli spiriti malefici delle fazioni in lizza. Gli arditi d'Italia che, con i fanti, furono l'avanguardia travolgente della vittoria nel periodo post-bellico, seppero essere l'avanguardia battagliera che portò il popolo italiano verso la sua redenzione pel culto della Patria, sono oggi con i vecchi compagni di trincea per dare al Paese quella pace feconda di opere, che non potrà trionfare finchè non vi sarà libertà e giustizia.

«Mentre le fazioni agitano lugubremente le vittime delle lotte fratricide, come un sanguacolo di guerra civile, ai combattenti incombe il dovere di andare incontro agli italiani immemori, con i nostri seicentomila morti in testa, e portare fra essi la pace fraterna. Se questo non faremo in tempo, se permetteremo ancora che sul corpo esausto della Patria le fazioni armate continuino a consumare l'oppressione e il delitto verso i fratelli, saremo indegni del nostro stesso passato, e i nostri compagni che si sono caduti accanto sui campi di battaglia si risolleverebbero dai loro sepolcri senza pace e senza fiori, per gettarci in volto la più adeguata, la più tremenda delle maledizioni. Mentre una minoranza di compagni nostri, dimentichi della nostra fratellanza di fronte al pericolo, tenta di abbandonarci nel nome di una fazione, noi ci stringiamo compatti attorno alle nostre gloriosissime lacere bandiere, muovendo verso la più grande vittoria, che è la vittoria dello spirito al grido di: Viva la nazione!».

Episodi della lotta politica

Roma, 27, notte.

La «Voce Repubblicana» mette stasera in guardia gli aderenti ai Comitati di opposizione contro le mene di alcuni individui i quali, a Roma e in numerose città del Mezzogiorno, vanno in giro affermando di essere incaricati del generale Peppino Garibaldi, Amendola e prof. Donati, del Partito repubblicano, dal generale Bencivenga e da altri di organizzare complotti, bande armate ecc. Nei giorni scorsi gli stessi individui, veri e propri agenti provocatori, assicuravano che l'«Italia Libera» aveva iniziato la distribuzione delle armi. «Mettiamo in guardia tutti gli appartenenti alle opposizioni, — scrive la «Voce Repubblicana» — affinchè non abbocchino al losco tranello, teso non si sa da chi, ma di cui non è difficile comprendere la provenienza. La storia della politica interna di tutti i governi, di tutti i regimi, che preferiscono alla lotta aperta e cavalleresca le manovre insidiose, in cui si confondono vecchi arnesi di questura con i bassi fondi sociali che vivono ai margini di tutte le crisi politiche, è piena di scopi analoghi a quelli di cui oggi ci occupiamo. Per conto nostro, dichiariamo di respingere sdegnosamente ogni responsabilità e ogni complicità morale con siffatte manovre che non rientrano nei sistemi della lotta, rischiosa ma diritta. Noi crediamo per tanto che non sia necessaria l'aria dei complottini grotteschi quando non è più una minoranza, che combatte il governo fascista, ma è la grande maggioranza del popolo italiano. La responsabilità e l'alea di affrontare e provocare questa maggioranza spetta alla minoranza che detiene il potere».

I giornali di opposizione continuano poi a seguire giorno per giorno gli episodi della lotta politica nelle provincie. Stasera il *Mondo* reca che a Monte Scaglioso in Basilicata si sono sequestrate le somme raccolte per onorare l'on. Matteotti. L'iniziativa era partita da un gruppo di studenti i quali avevano incaricato due cittadini del luogo, l'ingegnere Nobili e il signor Parlati, di spedire al giornale *La Giustizia* di Milano una somma fra loro raccolta per contribuire all'erezione del monumento a Giacomo Matteotti. Divulgatasi in un attimo la notizia, diversi cittadini si offrirono di sottoscrivere, sonochè, dopo appena mezz'ora, la veloce sottoscrizione era già chiusa con la raccolta di 250 lire. L'offerta era stata spontanea e la raccolta era avvenuta unicamente fra amici. Senonchè il commissario di P. S. procedeva al sequestro del foglio dei sottoscrittori e depositava la somma raccolta presso l'ufficio postale a disposizione dell'autorità. Il funzionario di P. S. redasse verbale senza esperire alcuna indagine per assicurare se quella fosse stata una colletta o se tale non poteva considerarsi e per cui occorresse il permesso dell'autorità circondariale.

Sem Benelli e il suo atteggiamento politico

Milano 27, notte.

Sem Benelli manda ai giornali di Milano la seguente lettera: «Vedo raccolta la notizia che si sarebbe formato un partito dissidente fascista sotto i miei auspici. Prego smentire tutto ciò come non vero, e come impossibile, per la elementare ragione che io non sono mai stato fascista. Conoscendo la mia speranza di rianimare l'Italia di oggi, paralizzata ed intimidita, la mia fede in un domani più nobile e più tradizionalmente italico, molte persone politiche e non politiche, hanno avuto colloqui cordiali con me nella mia casa di Zoagli, e fra queste anche l'eroe del Pasubio, Cesare Forni, amico mio, il quale partì recando ai lombardi il saluto che è stato pubblicato. Di tutt'altra specie di quelli che si dice sono i miei, non politichegganti, propositi che vorrebbero tendere a ridare alla vita italiana un ritmo più sereno, una missione più alta, un'attività più sincera e più retta, restituendo analitico agli italiani onalisti dall'esore: insuperbimento dominante, la speranza e la dignità. Annuncierò da me i miei proponimenti. Per oggi, non ho da annunziare che questo: che la mia casa è circondata di guardie».

Francia e Polonia

I rapporti di Varsavia con la Russia e la Piccola Intesa — Una colazione al Quai d'Orsay e le sue ripercussioni.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Ricorderete che durante la permanenza di Herriot a Londra, il ministro degli esteri della repubblica polacca, conte Skrzynski, recatosi improvvisamente nella capitale inglese non appena l'indirizzo della nuova politica estera francese cominciò a delinearsi attraverso l'opera diplomatica del successore di Poincaré, tentò invano di avere con Herriot un colloquio politico. Herriot lo ricevette in un salotto del proprio albergo, ma non lo trattenne neppure più di cinque minuti. Ed i malevoli trassero subito dalla brevità della visita motivo di insinuare che il capo del Governo francese aveva dimostrato al ministro della repubblica alleata una freddezza dalla quale era ormai possibile tutto arguire: financo l'abbandono della Polonia alla sua sorte. La pubblicazione della lettera di Herriot a sir Eric Drummond sul patto di assistenza reciproca, di cui iersera vi dissi quanto favore abbia raccolto nelle file della stessa opposizione, pare voglia dare una prima smentita a quelle supposizioni. Il documento è stato accolto a Varsavia con «gradita sorpresa». E' chi lo dice è proprio il ministro Skrzynski, comparso ieri improvvisamente a Parigi, proveniente dalla sua capitale e invitato da Herriot, quasi per fare onorevole ammenda dell'inospitale accoglienza di Londra, a colazione al Quai d'Orsay.

Ad un redattore del *Temps* il ministro degli esteri polacco ha dichiarato:

«La questione principale che si porrà alla prossima sessione della Lega delle Nazioni è quella del patto di assistenza, e debbo esprimervi la gradita sorpresa da me provata al conoscere la risposta francese a questo progetto di trattato. Infatti, malgrado il vivo desiderio che noi avremmo avuto di consultarci col Governo francese prima di dare la nostra risposta, la Conferenza di Londra, ove il capo della politica estera di Francia è stato così occupato, ha impedito la realizzazione di questo desiderio. Il Governo polacco ha dunque trasmesso la sua risposta a Ginevra senza sapere quello che sarebbe stato il punto di vista del Governo francese nella questione del patto di assistenza. E' stata dunque per noi viva soddisfazione quella di constatare che le due tesi erano quasi analoghe. Ancora una volta si manifestava così ed in modo spontaneo, la comunanza di interessi politici e di concezione morale della Francia e della Polonia. La Polonia ha una fede profonda nella solidarietà internazionale. Il progetto di trattato di assistenza elaborato dalla Società delle Nazioni parte da questa solidarietà, come da un fatto compiuto, come da una realtà già esistente. Disgraziatamente nella pratica esso presenta alcune lacune e questo ci fa credere alla necessità di patti complementari destinati a colmare queste lacune. Naturalmente non si tratta di ritornare alle vecchie alleanze. Noi non vogliamo in Europa dei campi opposti e crediamo fermamente che verrà un giorno in cui il nostro continente formerà un blocco solidale. Ma in fatto non si potrebbe parlare di disarmo militare prima che il disarmo morale si sia prodotto dappertutto. Quando questo disarmo morale sarà diventato una realtà in tutti i paesi, il disarmo militare non sarà più che una questione di forma. Da oggi a quel giorno la Polonia deve provvedere alla sua sicurezza ed alla protezione della sua indipendenza. Questo per noi è essenziale. Un'altra questione che ci interessa egualmente è quella delle minoranze. La Polonia vorrebbe vedere gli altri paesi condividere gli obblighi che pesano su essa in questo campo. La questione in ogni caso è di grande attualità per noi, dato che il giorno in cui la Germania entrasse nella Società delle Nazioni sarebbe in grado di occuparsi delle nostre minoranze nazionali. Un trattato delle minoranze applicabile a certi paesi e inapplicabile ad altri costituirebbe una ingiustizia che non si produrrà, noi vogliamo crederlo.

— Quali sono — chiese il redattore — i rapporti della Polonia colla Russia?

— Questi rapporti sono quali possono essere con quel paese. Noi facciamo tutto il possibile perchè essi siano corretti. Non voglio dirvi di più.

— E colla Piccola Intesa?

— Relazioni buonissime, come per il passato. Colla Romania specialmente i nostri legami sono intimissimi ed io sono lieto di incontrare Duca, ministro degli esteri romeno, a Ginevra, per consultarci e prendere decisioni comuni sulle questioni che interessano la Polonia e la Romania. Noi manteniamo egualmente i migliori rapporti colla Jugoslavia ed io profitterò del mio soggiorno a Ginevra per vedere Benes e discutere con lui il trattato di commercio polacco-cecoslovacco che è già progettato tra i due paesi.

Parlando in seguito dell'alleanza franco-polacca, il conte Skrzynski — secondo il *Journal des Débats* — avrebbe soggiunto che essa rimane la pietra angolare della politica estera del suo paese. Se queste pubbliche dichiarazioni poterono essere fatte dal ministro dopo il suo abboccamento con Herriot, durato questa volta assai più di cinque minuti, mi sembra dedurne che neppure la politica della Francia nei riguardi della Polonia abbia finora subito mutamenti essenziali. Il conte Skrzynski, il quale riparte domani per Ginevra a rappresentare la Polonia nella Lega delle Nazioni, conta ritrovare Herriot, fervente amico come lui della pace, ma non per questo meno sicuro difensore dello stato di cose creato in Europa dal trattato di Versailles. Non è impossibile che questi confortanti echi della colazione al Quai d'Orsay abbiano influito iersera sull'atteggiamento mitigato di Poincaré e sulla votazione ultrafavorevole del Senato. E' bene non mancare di registrarlo.

C. P.

Nuovo premio del Concorso Francescano

Milano 27, notte.

La Presidenza del Concorso Artistico Francescano per un omaggio della pittura italica al Santo d'Assisi nel VII Centenario della sua morte, comunica che, a partire dal 1.o settembre, è aperto un nuovo concorso per un dipinto riproducente un episodio dei «Fioretti», a libera scelta, con un unico premio di lire 10.000. Anche questo concorso, come quelli già banditi per il ritratto e per il francobollo francescano, scadrà la sera del 31 marzo 1925. Gli interessati possono chiedere capitolato e informazioni direttamente al Comitato per Concorso Artistico Francescano, via Mascarelli, 28, Milano.

IL PROCESSO MATTEOTTI

Attraverso il labirinto delle congetture

Il progresso delle indagini della magistratura

Roma, 27, notte.

Da qualche voce, di cui non è, per ora, possibile controllare l'esattezza, si ha stasera l'impressione che siamo alla vigilia di un piccolo oppure grosso colpo di scena in merito alla istruttoria per l'assassinio dell'on. Matteotti. Però, nulla di certo e nulla di preciso.

La tragica inumazione

Il *Messaggero* insiste nel sostenere che il seppellimento del cadavere nella macchia della Quartarella non avvenne molto tempo dopo il delitto. A sostegno di questa versione, che riportiamo per la cronaca, il giornale si richiama a quanto hanno detto alcune persone abitanti alla Mattarella, le quali — scrive il *Messaggero* — parlando con i giornalisti, hanno riferito che nei giorni immediatamente susseguenti a quello del delitto videro una automobile misteriosa, nella quale erano quattro o cinque persone, intorno ad un individuo che pareva addormentato, ed ebbero da esse l'intimazione di non parlare. Per confutare la tesi opposta, il giornale scrive:

«E' stato pubblicato il parere di un illustre chimico anonimo, secondo il quale il cadavere irrigidito è di una lunghezza di metri 1.60 circa, altezza approssimativa della vittima. Ma — continua il clinico — occorrono dalle trenta alle quaranta ore perchè un cadavere dallo stato di irrigidimento muscolare passi a quello di risoluzione cadaverica, dato questo che non interviene se non con l'inizio dei processi putrefattivi; e perciò, dato che la fossa dalla quale è stato estratto il corpo dell'on. Matteotti misura appena da sessanta a settanta centimetri di lunghezza, non è umanamente possibile che gli assassini lo abbiano sepolto poche ore dopo la morte. E fin qui, ci scrive persona competente, il ragionamento apparirebbe senza una grinza. Senonchè, mettendo da parte questo parere tecnico di un medico, e che pertanto non si discute, specie da chi in guerra ha potuto, purtroppo, constatare gli stadi per cui passa il corpo umano dalla morte alla decomposizione ed anche più in là: e perciò, dato che la fossa dalla quale è stato estratto il corpo dell'on. Matteotti misura appena sessanta o settanta centimetri di lunghezza, non è umanamente possibile che gli assassini lo abbiano sepolto poche ore dopo la morte».

Il *Messaggero*, continuando, si chiede se si mai pensato di ricostruire nella nostra immagine la lotta furibonda svoltasi nella Lancia, nella corsa disperata alla morte:

«Noi pensiamo che sopraffatto Matteotti, essendo ferito e forse soffocato, ha dovuto accasciarsi nel fondo della vettura, ove forse è stato anche ridotto per forza fin dall'inizio del tragico viaggio, per evitare un eventuale riconoscimento da parte di qualche passante. Sopravvenuta la morte e iniziatosi l'irrigidimento muscolare, questo ha trovato lo sventurato deputato nella posizione di triplice ripiegamento, e cioè le tibie flesse, i femori flessi sul bacino e finalmente la testa ripiegata sullo sterno. E' naturale che in una carrozza, anche ampia, un cadavere non possa trovare lo spazio sufficiente ed il piano di un gabinetto per irrigidirsi in tutta la sua lunghezza. E' risaputo che questo primo stadio della morte si verifica nelle primissime ore seguenti al decesso, ed allora sembra spiegabilissimo che in quelle [illegible] ore decorse fra la morte e il seppellimento, impiegate forse nella ricerca della località adatta alla bisogna, che dovette effettuarsi nel buio della notte, e nel giugno annotta tardi, l'irrigidimento era già completo nelle sue flessioni suaccennate, e non occorreva, quindi, una fossa di proporzioni normali per la tragica inumazione».

Il racconto dell'"Epoca"

Anche l'*Epoca* torna oggi ad insistere sul fatto che l'inumazione del cadavere dell'on. Matteotti nella fossa della Quartarella deve essere avvenuta dopo il delitto o comunque, aggiunge il giornale, a poche ore di distanza dal delitto stesso. E dopo di aver confermate le circostanze già esposte ieri dal testimonio che avrebbe assistito, poche ore dopo il rapimento dell'on. Matteotti, al movimento degli assassini di fronte alla radura che precede la macchia della Quartarella, il giornale aggiunge: «Rimane la considerazione che prima, molto prima del rinvenimento del cadavere una persona sapeva che gli assassini si erano inoltrati nella macchia della Quartarella e che il cadavere stesso era stato ivi sepolto. Non intendiamo — continua il giornale — di togliere alcun merito all'operato del brigadiere Caratelli poichè, fino a prova contraria, può effettivamente avere scoperto per caso il cadavere del deputato soppresso, ma non è detto però che qualcuno non abbia agito in modo da far scoprire della cosa umana al brigadiere in parola, naturalmente dopo aver saputo che il Caratelli, avvenuto il rinvenimento della giacca insanguinata, era stato pregato dal capitano Pallavicini di compiere anch'egli delle ricerche approfittando della libertà concessagli dalla licenza annuale».

La *Voce Repubblicana*, dopo aver riprodotto il racconto di ieri dell'*Epoca* e rilevato che il direttore del giornale dovrà pur dichiarare al magistrato inquirente il nome del testimone che nella pubblicazione è taciuto, afferma che molta gente ha tentato in questi tempi di sorprendere la buona fede di questo o quel giornale con pretese rivelazioni del genere. «Potremo dire per esempio — scrive la *Voce* — di un tale che narrò con tanti minuti particolari quanti ne ha riferito l'intervistato dell'*Epoca*, come e quando il cadavere dell'on. Matteotti fu trasportato in un ospedale romano, chiuso in un sacco e messo in una colombaia e trasportato quindi al Verano. Ma, sempre a somiglianza dell'informatore dell'*Epoca*, in seguito cominciò a negare, a raccomandarsi, chè aveva famiglia». E il giornale così conclude: «Tutto quello che si racconta dall'*Epoca* potrà essere Vangelo, ma per adesso non è confortato da alcun elemento di prova. Forse il direttore dell'*Epoca* lo avrà fornito alla sezione di accusa, ma non è lecito accreditare in pubblico una versione non corredata da prove molto atte ad aumentare quella tale confusione che è il miglior alleato dei complici ancora a piede libero».

La *Tribuna*, sotto il titolo: «Alla ricerca del custode della fossa» scrive che questa, come dicevamo anche noi più sopra, è la parte essenziale delle indagini che si stanno svolgendo. «Identificare il custode della fossa che conteneva i miseri resti dell'on. Matteotti — continua il giornale — è senza dubbio una necessità precisa ed assoluta, perchè da questo fatto potrà balzare la luce con quegli elementi di fatto che ancora mancano per il completamento della parte principale della istruttoria».

La seconda banda

Circa l'inumazione la *Tribuna* scrive: «Nelle vicinanze di Quartarella molti devono sapere cose che pur devono pesare sul loro animo, ma la naturale diffidenza dei contadini ed il timore di possibili vendette hanno serrato molte bocche che forse qualche giorno fa si sono lasciate sfuggire frasi dal significato assai equivoco».

Il *Giornale d'Italia* vuole avvalorare stasera quella che potrà essere la tesi principale defensionale degli imputati e sopratutto tende ad escludere l'esistenza della cosidetta seconda banda, quella cioè che avrebbe curato il seppellimento nella salma dell'on. Matteotti e che sarebbe tuttora non identificata e conseguentemente a piede libero. Giova rilevare che, per questo rispetto, il *Giornale d'Italia* va ancora più in là degli stessi giornali filofascisti, tendendo a schematizzare il delitto e a non estenderne le responsabilità oltre la cerchia degli attuali imputati. I giornali fascisti ammettono l'esistenza di uno o più complici ancora a piede libero e precisamente di colui o coloro che avrebbero avuto la cura della fossa della Quartarella.

Il *Giornale d'Italia* scrive invece: «Noi siamo di opinione che in realtà la morte dell'on. Matteotti nell'interno della vettura rapitrice, forse alla distanza di appena un'ora dall'atto del rapimento, fu un improvviso, inaspettato imbarazzo per Dumini e compagni. Pervasi da uno spirito selvaggio, essi pensarono di sbarazzarsi dell'ucciso, e l'automobile si fermò al 21o chilometro laddove la profonda macchia si allontana di poco dalla strada, e la insellatura del terreno consente un certo riparo. Il morto, trascinato su quel bordo dove il caso fa trovare una stretta buca aperta, viene cacciato con violenza in questa buca troppo angusta che si ricoperta con terriccio e foglie secche. Se il cadavere fosse stato sepolto qualche ora dopo l'uccisione, è verosimilmente il giorno 13 o 14, i seppellitori della seconda squadra, come opina qualche confratello, avrebbero avuto almeno l'accortezza di scavare una buca più profonda nell'interno della macchia portando con loro almeno un badile».

La stampa fascista e filofascista e il delitto

E' interessante rilevare quanto comunica l'«Agenzia finanziaria», che si ha ragione di ritenere bene informata. Ecco il comunicato: «Siamo informati che, in seguito ad alcune pubblicazioni avvenute in questi giorni su giornali amici del governo circa il ritrovamento del cadavere dell'on. Matteotti, detti giornali sarebbero stati indirettamente pregati di sospendere tali pubblicazioni, dalle quali, per la maniera in cui erano compilate e qualche volta per gli scopi particolari cui tendevano, nessun vantaggio avrebbe potuto trarre da tali pubblicazioni sia l'istruttoria, che esse miravano a precedere, sia la pubblica opinione, alla quale poco primi importa l'esatto itinerario percorso dall'automobile del delitto o il tentativo di salvataggio di questa o quella personalità, sia essa dentro o fuori di Regina Coeli. Le ragioni di tale invito, se le nostre informazioni sono esatte, dovrebbero ricercarsi nel fatto che molte di tali pubblicazioni si sono dimostrate così puerili e così poco intelligenti da recare danno anzichè giovamento alla causa che si proponevano di difendere. Così, per non citare che un esempio mentre la «Tribuna» è arrivata a fare una descrizione dell'assassinio curata nei più minuti particolari, secondo la quale l'on. Matteotti, a Grotta Rossa, era ferito ma vivo, un altro giornale, il «Messaggero» poteva giurare che l'on. Matteotti era già morto prima di arrivare al Ponte Milvio, traendo da questo fatto e dal fatto del ritrovamento del cadavere la illazione, secondo lui logica, che questo o quel personaggio non avevano avuto nel delitto partecipazione alcuna nè diretta nè indiretta, o neppure di semplice conoscenza. Evidentemente, vi è chi deve essersi accorto del ridicolo di questa situazione atta a dare esca alle opposizioni, le quali hanno, come è logico, tutto l'interesse a sfruttare insieme agli elementi che sanno procurarsi quelli che volonterosamente vengono loro offerti dalla stampa filofascista».

Non è inopportuno riprodurre, insieme a questo comunicato, le seguenti considerazioni del *Mondo*: «Fino dal primo giorno del rinvenimento del cadavere dell'on. Matteotti, i giornali indipendenti esposero con la maggiore attendibilità di dati, e con precisi riferimenti scientifici, i loro dubbi intorno alla data del sotterramento di un corpo che, dopo due soli mesi di permanenza nella fossa era ridotto alle condizioni di un puro scheletro scarnificato e irriconoscibile. A tali osservazioni, che non hanno mancato di impressionare il pubblico, come la rivelazione di un nuovo aspetto sinistro di questo delitto, di cui sono tante le facce misteriose, i giornali ufficiosi si sono preoccupati di contrapporre a gara le loro versioni che, per il modo della loro compilazione e per il momento della pubblicazione, rivelarono tutta la preoccupazione di [illegible] che l'opinione pubblica traesse dai fondati dubbi sul ritrovamento del cadavere le logiche conseguenze».

La cronaca delle indagini

Riguardo alla cronaca della istruttoria, risulta che ieri sera, alle 18, innanzi al Presidente della Sezione di Accusa, il comm. Del Giudice e il sostituto procuratore generale, comm. Tancredi, presenti gli avvocati D'Angelantonio per il Putato, Antonio Russo per il Marinelli, Angelucci per Filippelli, prestava giuramento di rito il cav. avv. Giuseppe Falchi, appartenente alla scuola di polizia scientifica. Al cav. Falchi è stato affidato l'incarico di una perizia papillare. Egli dovrà rilevare le impronte digitali degli imputati Dumini, Putato, Poveromo, Volpi, Viola, e dell'austro-russo, di tutti gli imputati cioè ritenuti esecutori materiali dell'assassinio dell'on. Matteotti, e confrontarle con le impronte rilevate sui vetri e sugli sportelli dell'automobile sequestrata. Al perito è stato concesso un termine di 20 giorni per i suoi studi.

Gli atti di riconoscimento che, alla presenza dei difensori, dovevano farsi questa mattina a Regina Coeli, fra alcuni testimoni e gli esecutori materiali del delitto, sono stati rinviati a giorno da destinarsi.

Quanto all'istruttoria del processo per la invasione del villino abitato dall'on. Nitti, possiamo confermare che il giudice istruttore cav. Occhiuto ha raccolto la deposizione di molti testimoni, e sembra che si sia raggiunta la prova contro alcuni dei principali indiziati. L'istruttoria del processo per l'aggressione del senatore Bergamini, come già abbiamo detto, è terminata, e presto gli atti passeranno alla sezione di accusa. Il giudice istruttore Occhiuto, per delega del collega di Milano, ha sentito con mandato di cattura il comm. Cesare Rossi, Dumini, Volpi e con mandato di comparizione il comm. Marinelli, ritenuti mandanti ed esecutori materiali dell'aggressione dell'onorevole Cesare Forni. La rogatoria sarà quanto prima rimessa all'ufficio di istruttoria presso la Corte di Appello di Milano. Anche l'istruttoria per il sequestro commesso in persona dell'on. Ulderico Mazzolani è molto innanzi, e dicesi che entro il mese di settembre sarà compiuta.

Il segretario del fascio di Parma contro il grido: "Viva Dumini,,

Milano, 27, notte.

La *Giustizia* di Milano pubblicava ieri una corrispondenza da Parma nella quale si affermava che alcuni fascisti, in una pubblica dimostrazione, avevano gridato: «Viva Dumini». L'avv. Scaffardi, segretario politico di quel fascio, telegrafa oggi al giornale unitario:

«Leggo vostro giornale corrispondenza da Parma, affermante che dei fascisti inneggiarono a Dumini in mia presenza. Non ho mai sentito tali grida. Comunque il vostro giornale essendo il primo a denunciare il fatto, onde evitare tali grida invito i fasci a comunicare i nomi degli eventuali autori e procedere alla espulsione dal partito. Tanto per la verità. - F.to Avv. Scaffardi».

«Prendiamo atto — dice la «Giustizia» — di questo caso di sensibilità, che onora l'avvocato Scaffardi, al quale auguriamo che... i suoi ordini siano eseguiti. Comunque l'episodio non aveva un carattere personale, ma voleva soltanto rilevare uno stato d'animo che non riguarda solo i fascisti di Parma, come si può vedere dalle corrispondenze che pubblichiamo in questo stesso [illegible]».

L'inaugurazione della ferrovia Mogadiscio-Afgoi

Mogadiscio, 26.

Alla presenza del Duca degli Abruzzi è stato inaugurato oggi il tronco ferroviario Mogadiscio-Afgoi. Il treno inaugurale sul quale viaggiavano oltre il principe e il governatore, tutte le autorità della colonia ha percorso l'intero itinerario con perfetta regolarità tra l'ammirazione attonita degli indigeni. Ad Afgoi si è svolta la cerimonia inaugurale alla quale hanno partecipato tutte le popolazioni delle zone vicine. E' stata una imponente massa di circa 7.000 indigeni che plaudenti ed esultanti ha salutato dinanzi alle autorità. Hanno parlato il residente di Afgoi per dare il benvenuto all'augusto ospite ed al governatore e per rilevare il significato altissimo di questo primo passo che sarà seguito da una più rapida intensificazione dei lavori fino a completare l'intero percorso ferroviario progettato. Sono stati scambiati telegrammi di augurio fra il governatore De Vecchi e il presidente del Consiglio e il ministro delle Colonie. (*Stefani*).

"I fascisti sono gli unici combattenti,,

Verona, 27, sera.

La Sezione combattenti di Montecchio aveva indetto una cerimonia per l'inaugurazione del vessillo, alla quale presero parte oltre 800 ex-combattenti dei paesi vicini e l'intera popolazione. Alla festa non venne invitato il fascio. Domenica mattina il paese si presentò tutto imbandierato e la popolazione col foltissimo gruppo degli ex-combattenti si raccolse intorno al monumento ai caduti. Nel frattempo erano giunti con cinque automobili diversi fascisti in camicia nera, capitanati dall'on. Grancelli e dal segretario della Federazione provinciale veronese fascista Arpesani. La presenza dei fascisti determinò vivaci commenti della popolazione. Avendo l'oratore, comm. Beggiato affermato che la patria si deve amare col lavoro onesto e tranquillo, senza coprire con i colori nazionali interessi di parte, i fascisti lanciarono grida minacciose, e il sacerdote fu costretto ad interrompere il suo discorso. Ottenuto poi un po' di silenzio, parlarono la madrina del vessillo e il dott. Perazzolo, presidente della Federazione provinciale dei combattenti. A questo punto intervenne il sig. Arpesani, il quale protestò per il mancato invito al fascio, affermando che i fascisti sono gli unici e veri combattenti. I combattenti non fascisti, continuò l'Arpesani, lo sono per metà soltanto, perchè hanno combattuto la guerra in guerra, ma non hanno saputo combattere in pace. Fece rilievi ironici intorno al Congresso di Assisi ed affermò che per la normalizzazione bastano i soli fascisti. Ai combattenti intimò di comportarsi come si deve, se non vogliono vedersi strappare la bandiera da parte dei fascisti. Quindi i fascisti si allontanarono, mentre la popolazione faceva una entusiastica dimostrazione ai combattenti.

Il progetto idro-elettrico di Valle Borbera
Il Consiglio provinciale di Alessandria per una sollecita attuazione

Alessandria, 27, notte.

Nell'aula del Consiglio Provinciale di Alessandria si è tenuta una numerosa riunione di deputati e di rappresentanti della Provincia, dei Comuni, delle istituzioni agrarie, della Federazione Provinciale dei Sindacati Agrari, con l'adesione di senatori ed altre personalità interessate alla sollecita e definitiva attuazione degli impianti idro-elettrici del Borbera e del progetto di irrigazione dell'agro Novese, Alessandrino, Tortonese.

Uno dei più grandi impianti idroelettrici

Aperta la seduta, il presidente della Deputazione Provinciale gr. uff. Antonio Franzini ha riassunto i punti principali della iniziativa presa e dell'azione svolta dalla Provincia per ottenere che lo sfruttamento industriale del bacino montano del Borbera venisse accompagnato da una razionale regolazione del corso d'acqua allo scopo di assicurare la successiva utilizzazione delle acque ad uso agricolo per l'irrigazione della pianura inferiore. Ha accennato agli accordi intervenuti con le società elettriche, fornendo in proposito i dati principali che caratterizzano il progetto delle opere, le quali costituiranno uno dei più importanti impianti idroelettrici d'Italia (produzione di 135 milioni di K.W.O. all'anno con un lago artificiale della capacità di circa 160 milioni di mc. che richiederà la sommersione di tre abitati). Ha accennato ancora al contratto di fornitura di 60 milioni di K.W.O. stipulato fra l'Amministrazione delle FF. SS., la Provincia e l'Impresa assuntrice (Società Elettrica Interregionale), contratto che è tuttora in corso di approvazione dei competenti Ministeri. Spiegò che scopo della riunione era quello di far presente al Governo i danni che derivano da un ulteriore ritardo nella suddetta approvazione e di ottenere una immediata definizione che consenta l'inizio dei lavori.

L'on. Torre fornì altre informazioni circa l'utilità per l'Amministrazione Ferroviaria del contratto relativo al Borbera che permetterà il funzionamento elettrico di un esteso gruppo di linee fra le quali principalmente quella da Modane a Spezia, che sarà la più grande linea elettrica d'Europa senza ricorrere, come ora avviene, alla produzione di energia elettrica con centrali termiche.

L'ammiraglio Giavotto, sindaco di Serravalle Scrivia, portò l'adesione incondizionata del suo comune, pel quale chiese venga riservata una parte delle acque a scopo di irrigazione. L'avv. Pertica, consigliere provinciale del Mandamento di Rocchetta Ligure, fece presente l'assoluta necessità che la popolazione della vallata venga tolta al più presto dallo stato di incertezza in cui si trova, che ha dato luogo ad un vivo reclamo formulato in un ordine del giorno approvato il 10 corrente in una apposita riunione del Consorzio intercomunale dei proprietari dei terreni da espropriarsi per la costruzione del lago. Infine Barni, segretario provinciale dei Sindacati fascisti, ha esaminato il problema dal punto di vista della disoccupazione specialmente dei piccoli proprietari. Viene quindi data lettura dell'ordine del giorno presentato dalla Presidenza al quale, su proposta dell'avv. Pertica e del conte Zoppi, viene fatta una breve aggiunta a dimostrazione che lo Stato sarà largamente compensato dei sussidi concessi dai maggiori proventi delle imposte. Coll'ordine del giorno che viene quindi approvato all'unanimità si delibera di dare incarico alla Provincia di rappresentare a Roma, col concorso dei senatori e dei deputati, ai Ministri competenti e occorrendo al capo del Governo la necessità che vengano prontamente eliminati gli inconvenienti e danni più sopra lamentati, e vengano senza ulteriori ritardi esperite le pratiche occorrenti perchè possa darsi inizio agli impianti idro-elettrici della valle Borbera.

Il carbone russo ed il mercato italiano

Mosca, [illegible], sera.

Kameneff, intervenuto alla Conferenza dei cooperatori di Mosca, ha dichiarato che il prestito inglese, la cui conclusione è possibile, sarà impiegato in primo luogo a rialzare le sorti della coltura e delle colonie agricole, alla fornitura di macchine agricole ai contadini ed all'estensione dell'aiuto dell'agricoltura. Una parte notevole del prestito deve quindi servire per stabilire l'efficienza dell'industria metallurgica, e comperare all'estero le macchine e le materie prime necessarie all'industria tessile. Parlando ai cooperatori, Kameneff, ha rilevato inoltre nuovamente che la riduzione relativa nell'esportazione dei cereali, in confronto alla quantità esportata nell'anno decorso, sarà compensata da una maggiore esportazione di altri prodotti, come il petrolio, il legno ed il carbone del Donetz. Kameneff ha assicurato che sono stati presi provvedimenti specialmente per piazzare il legno sul mercato inglese e il carbone sul mercato italiano.

La "barbablu,, tedesca confessa come uccise il terzo marito

Berlino, 27 sera.

La vedova Kröger ha finalmente confessato, con molto cinismo, di aver tagliato la gola al suo terzo marito. Sulla morte dei due primi mariti la Kröger non si è pronunciata, ma gli elementi raccolti a suo carico sono tali che nemmeno queste altre ammissioni potranno più tardare troppo.

Quando il vecchio Kröger fu rinvenuto nel letto con la gola recisa, la megera asserì che il marito si era tolta la vita in un momento di alienazione mentale, e le autorità giudiziarie credettero alla sua deposizione. I funzionari della polizia scientifica berlinese, ricostruendo la scena, hanno dimostrato alla Kröger l'impossibilità di un suicidio nelle condizioni da lei descritte, sostenendo che al momento della morte del Kröger si doveva trovare nella stanza un'altra persona. In secondo luogo il vecchio che portava una lunga barba, non poteva essere stato sgozzato che da persona postasi dietro di lui. Stretta dalle domande, la vedova ha confessato: ha detto che il marito quella sera rincasò tardi e tutto bagnato dalla pioggia. Per asciugarsi sedette sopra uno sgabello vicino alla stufa. Lei allora gli fece una scenata, poi, sempre più irritata, essendosi il vecchio addormentato, gli afferrò la testa, la fece piegare all'indietro e piantò un rasoio sotto il mento, recidendo la carotide. Compiuto il delitto, mise il vecchio a letto, buttò il rasoio nella stufa e si ripulì del sangue. La mattina dopo, essendosi accorta che aveva ancora delle macchie di sangue, indossò un grembiule nuovo. Quindi accorse dalle vicine ad annunciare il suicidio del marito.

Liete impressioni del delegato francese alla Mostra Monferrina

Casale Mont., 27, notte.

I ministri francesi degli Esteri e dell'Agricoltura invitati dalla città di Casale per il tramite dell'Ambasciata di Parigi all'Esposizione internazionale antifilosserica e nazionale vinicola che è stata qui organizzata in modo perfetto, hanno inviato a Casale quale loro rappresentante l'ispettore generale del Ministero di Agricoltura prof. Guillon assai versato nelle questioni viticole e vinicole e autore di pregevoli e numerose opere sull'argomento. L'ospite illustre, sincero ammiratore e amico dell'Italia, conoscitore del nostro paese per aver partecipato agli importanti congressi di viticoltura tenutisi a Roma nel 1903, venne accolto e ossequiato dalle autorità e, in assenza dell'on. Marescalchi, dal prof. Gabotto, direttore del gabinetto di fitopatologia di Casale. Il prof. Gabotto guidò lo scienziato francese attraverso l'interessante esposizione, accompagnandolo in una rapida visita alle più ubertose colline del Monferrato: Rosignano, Cellamonte e Moncalvo.

Accolto cortesemente dal rappresentante della Francia viticola ho voluto conoscere le sue impressioni sulla breve visita nel Monferrato e alle esposizioni casalesi. Il prof. Guillon si dimostrò favorevolmente sorpreso dei progressi compiuti dall'Italia in fatto di viticoltura, nel breve periodo dal 1903 ad oggi e sopratutto ammirò la rapida applicazione scientifica della coltivazione dei nostri vigneti e gli sforzi poderosi che il Monferrato fa per integrare e conservare l'imponente suo patrimonio viticolo, con la ricostruzione dei suoi vigneti, minati terribilmente dalla filossera. L'esposizione attuale anti-filosserica sotto questo riguardo rappresenta il più lusinghiero risultato. Conoscitore sicuro di tutta la gamma dei vini d'Italia, specie monferrini, non mancò di tessere un elogio lusinghiero per i nostri produttori come ebbe a interessarsi allo sviluppo dell'agricoltura nazionale, molto ben rappresentata all'esposizione casalese accanto alla produzione dei vini più prelibati e alle altre importanti coltivazioni dei campi. Lo scienziato francese trovò insomma rappresentate nella Mostra Monferrina tutte le industrie locali, ricevendo l'impressione che Casale sia un centro eminentemente industriale ed artistico. Nella sua gita attraverso le colline del Monferrato il Guillon ammirò la ordinata disposizione dei vigneti nel più rigoglioso sviluppo, constatando inoltre quanto, per aumentare e migliorare la produzione, hanno compiuto i nostri viticultori, sui quali si espresse nel modo più lusinghiero affermando fra l'altro che con simili tempre di lavoratori infaticabili l'Italia di Vittorio Veneto può guardare con fede sicura ad un fulgido avvenire. La cordialità dei rapporti esistenti fra la Francia e l'Italia contribuiranno indubbiamente ad agevolare la soluzione di problemi vinicoli che interessano attualmente le due Nazioni sorelle. Con queste espressioni di simpatia verso il nostro Paese l'illustre rappresentante della Francia si congedava da Casale, ossequiato dalle autorità.

Tentata rapina con uso di narcotico

Roma, 27, notte.

Oggi, poco prima di mezzogiorno, in un palazzo di via XX Settembre, una signora è stata narcotizzata e legata da un delinquente che ha tentato di svaligiare l'appartamento della signora stessa. Se il suo proposito non ha avuto esito, il merito è semplicemente del caso. Al secondo piano di un palazzo di via XX Settembre, abita la signora Rosa Russo, di anni 40, nata nella provincia di Napoli. La signora tutta intenta alla cura della casa ha avuto e ha anche ora modo di affittare qualche sua stanza a persone di elevata posizione da lei conosciute. Questa mattina, la signora Russo, dopo avere sbrigato le faccende domestiche insieme con la donna di servizio, la inviò fuori per la spesa. Ella era sola a completare il compito mattutino, quando una scampanellata la fece accorrere alla porta. Aperto l'uscio, le si è presentato un giovane signore, alto, bruno, elegante, di aspetto distintissimo, il quale le ha rivolto la domanda di rito: «Scusi, abita qui la signora Russo?». «Sono io», ha risposto l'interpellata.

— Mi dica se è in casa il conte Galli. — A questa domanda la signora è rimasta interdetta e ha poi detto: «Guardi, non vorrei darle un dolore, ma la persona da lei cercata è morta». Il giovane sconosciuto ha fatto qui un gesto di doloroso stupore. Poi, rapidamente, come preso da subitanea follia, ha dato uno spintone alla sua interlocutrice, è entrato nell'atrio dell'appartamento e ha richiuso la porta. Tratto poi di tasca un batuffolo di ovatta imbevuto di cloroformio, ne ha tappato la bocca alla signora che, stupefatta, aveva seguito questa mimica senza capirne nulla. Sorpresa con tanta violenza la donna non ha potuto che cedere alla forza e all'effetto del narcotico. In breve, essa si è abbattuta sul pavimento. Allora il ladro le ha legato le mani dietro al dorso con una funicella. Quindi si è messo all'opera. Il primo gesto è stato quello di togliere le chiavi dalla tasca della signora Russo. In cotesta operazione sono saltate fuori 25 lire che il ladro ha intascato. Poi si è accinto ad aprire i cassetti e gli armadi. Mentre attendeva a questa parte del suo programma, la sorte ha voluto che una folata di vento passasse impetuosa dal vano di una finestra, e allora una porta aperta si è serrata con grande fragore. Il fracasso inaspettato ha fatto sussultare il ladro, il quale ha creduto che vi fosse in casa altra persona. Allora egli ha temuto di essere sorpreso e preso in trappola e, ad evitare la non piacevole sorte, ha abbandonato l'operazione dandosela a gambe. La signora Russo che non aveva perduto completamente i sensi, come ha visto lo sconosciuto allontanarsi, si è fatto animo, si è trascinata vicino alla porta e ha chiamato al soccorso. In breve la signora è stata soccorsa dai vicini che l'hanno sciolta dai lacci e rianimata. Passata l'impressione la signora si è recata al vicino commissariato per denunziare il grave fatto occorsole. Il commissario ha preso i provvedimenti del caso e ha dato dell'accaduto delittuoso comunicazione alla questura centrale.

Audace rifornimento aereo d'una guarnigione spagnuola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Si ha da Madrid: Nella zona occidentale del Marocco, dopo che le truppe spagnuole si impadronirono dei covi dei ribelli sulle alte creste che dominano le posizioni di Loma Verde e di Artillero, la posizione di Loma Verde fu sgombrata e la sua guarnigione fu trasferita a Luad Lau. Poichè la situazione di Solano era divenuta critica, il comando ha deciso di rifornirla per mezzo di areoplani. Il capitano Audino con il tenente Medina furono incaricati di questa missione. L'areoplano era appena partito che già la ruota sinistra si staccò dall'apparecchio: nell'impossibilità di atterrare, gli aviatori continuarono il loro volo e giunti sulla posizione di Solano, vi scesero ad otto metri, facendo cadere viveri e blocchi di ghiaccio. Il nemico crivellò l'apparecchio di proiettili, facendo esplodere il serbatoio di essenza, ma gli intrepidi aviatori continuarono il loro volo verso Lau. Il loro motore prese fuoco ma essi riuscirono a spegnerlo. Poi tentarono di atterrare in volo plané, ma poichè mancava la ruota sinistra, l'areoplano si capovolse. Il tenente Medina è rimasto gravemente ferito e il capitano Audino più leggermente.

Madrid, 27, mattino.

(Comunicato ufficiale). *Zona orientale*: Settanta degli ascari feriti nelle operazioni di Afrau sono morti. *Zona occidentale*: Colonne partite da Xaguen, da Darakoba e da Taguesut, operanti di concerto, hanno attaccato il nemico. Un vivace combattimento ha avuto luogo nei dintorni del ponte di Luban, nel villaggio di Tuguesut. Il nemico ha perduto molto terreno. Il ripiegamento delle colonne si è compiuto senza difficoltà, il che dimostrerebbe che il nemico ha subito perdite rilevanti. Le perdite spagnuole ammontano a tre ufficiali, un caid e venti ascari feriti. Due soldati morti. Un convoglio di vettovagliamento di Xechaum è stato fatto segno a un fuoco di fucileria. Tre soldati sono stati uccisi e dodici feriti.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ED UFFICI DELLA CRONACA: 40-916 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-917 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-918.

La zingara di... Sesto San Giovanni

Milano, 27, sera.

Vi abbiamo segnalato l'arresto di una zingara ed il suo racconto. Dopo qualche ora di permanenza nelle guardine della Questura, la ragazza è ricomparsa al cospetto del funzionario, il quale, solo a giudicar dai capelli, aveva creduto assai poco al suo nomadismo e alle sue origini gitane. Allora il romanzo è diventato la scappatella di una testolina sventata. La «zingara» è in realtà una impiegata, Olga Leoni di Emanuele, di anni 16, abitante a Sesto San Giovanni, ove il padre gestisce una piccola fabbrica. Può darsi che la presenza, nei paraggi di Sesto, di una pittoresca carovana di zingari, abbia suscitato nella mente della ragazza, già divoratrice appassionata di romanzi fantasiosi, il grillo dell'avventura. Fatto sta che l'altra sera dopo aver detto ai genitori di andarsene a dormire, si chiuse nella sua camera, indossò gli abiti di un fratello, uscì inosservata e se ne venne a Milano, a piedi, non avendo un soldo in tasca. Sulla trama premeditata della sua fantasia ella avrebbe forse intessuto una vicenda più interessante — voleva venire a Milano per dedicarsi all'arte cinematografica! — se in via Vitruvio gli agenti dell'ordine non glie l'avessero così bruscamente e prosaicamente interrotta. Udita la confessione il funzionario fece immediatamente avvertire i parenti della ragazza e stamattina è venuto da Sesto il fratello a portarle le sue vere vesti.

Uno dei condannati nel processo Cuocolo moribondo nel manicomio

Napoli, 27, sera.

Ad Aversa si diffuse ieri sera improvvisamente la voce, giunta anche a Napoli, che in quel manicomio criminale dove è detenuto, era in fin di vita Gennaro De Marinis, uno dei personaggi più importanti e caratteristici del processo Cuocolo, di cui si occuparono ampiamente le cronache dei giornali italiani in occasione del clamoroso processo. Mancano però particolari in proposito. Si sa soltanto che il De Marinis, che affermò sempre la sua innocenza, e che quasi perdette la ragione dopo il verdetto delle Assisi di Viterbo, soffre da tempo di arteriosclerosi e che nella scorsa settimana il suo male si è aggravato al segno che egli non aveva potuto essere accompagnato in pretura per il processetto relativo ad un incidente svoltosi nel manicomio di Aversa, e del quale il De Marinis fu protagonista. I famigliari del De Marinis anche in vista delle gravi condizioni del loro congiunto hanno avanzato domanda di grazia al Re.

Un contadino ferito dal figlio d'un deputato

Napoli, 27, sera.

E' stato accompagnato all'ospedale di Napoli il contadino Antonio Manfredo, di anni 30, da Sparanise, ferito da un colpo di arma da fuoco al viso. Un proiettile gli aveva infatti perforato la guancia sinistra. Il Manfredo, interrogato, ha detto di essere stato ferito a Sparanise, nel fondo da lui coltivato, da un figliolo del deputato fascista on. Mesolella, a nome Roberto. Secondo le dichiarazioni del Manfredo, il giovane Mesolella sarebbe entrato nel fondo di proprietà del padre e tenuto in affitto dal ferito, per cogliere dei fichi. Il Manfredo avrebbe protestato, osservando che egli pagava il prezzo dell'affitto e che quindi il figlio del proprietario non aveva diritto di entrare nel fondo. Si accendeva così un violento diverbio fra il colono e il Mesolella, diverbio finito con il ferimento del Manfredo.

Due muratori travolti dalla frana d'un palazzo in costruzione

Napoli, 27, sera.

Stamane, verso le 9, una squadra di muratori era intenta ai lavori di costruzione di un palazzo al Vomero Vecchio. Ad un certo momento un franamento del terreno ha fatto sì che alcuni operai fossero travolti dalle macerie e precipitassero nel sottosuolo della costruzione. Immediatamente accorrevano sul posto i vigili, che discendevano nel sottosuolo, trasportando poco dopo all'aria aperta l'operaio Pietro Esculapio, il quale appariva svenuto, ma non gravemente ferito. Poco dopo era tratto alla luce il muratore Crescenzo Tondano, il quale non dava segni di vita ed era trasportato all'ospedale in gravissime condizioni. Per disposizioni del comandante dei pompieri, è stata disposta la sospensione dei lavori nello stabile ed è stata aperta una severa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Rapina a mano armata nel Casalese

Casale Mont., 27, notte.

Stanotte, in frazione Boscorella, lungo lo stradale Voghera-San Nazaro, tre individui, di cui uno armato di rivoltella, intimavano il fermo al carrettiere Antonio Muratore, di Molini dei Torti, depredandolo di quanto possedeva. Verso il mattino, i carabinieri rintracciarono i malfattori poco lungi dal luogo della rapina e riuscirono ad arrestarne uno, sequestrandogli la rivoltella. E' certo Alfredo Merlo nativo di Casaleone, meccanico a Sesto San Giovanni. Gli altri due suoi compagni riuscirono con la fuga, l'uno attraversando a guado un canale e l'altro internandosi in una folta macchia, a far perdere le loro tracce.

Un cadavere crivellato di pugnalate

Perugia 27 sera.

Stamane, nei pressi di San Terenziano, alcuni cittadini hanno trovato sugli argini di un torrente il cadavere di un uomo crivellato di colpi di pugnale, e avente la tempia destra forata da un proiettile di rivoltella. Il misero corpo è stato identificato per quello di certo Valentino Cierici, di anni 48. E' stata arrestata la moglie dell'ucciso Perini Teresa, e l'amante di lei, Gino Norgini, di anni 21, sui quali gravano seri indizi.

Nuove torpediniere e sommergibili

Roma, 27, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto con il quale si dispone che le tre torpediniere e i tre sommergibili di media crociera in costruzione presso il cantiere navale di Monfalcone e gli altri tre pure in costruzione presso il cantiere navale di Taranto siano iscritti nel naviglio da guerra dello Stato assumendo rispettivamente i nomi di «Vettor Pisani», «Marcantonio Colonna», «Giovanni Bausan», «Masaniello», «Pier Capponi», «Giovanni da Procida». Pubblica inoltre il regio decreto che iscrive nuovamente nei quadri del naviglio da guerra dello Stato il rimorchiatore «T 60» con la caratteristica N. 80. (*Stefani*)

I corsi per ufficiali e sottufficiali del 1904

Roma, 27, notte.

Il Ministero della Guerra ha già impartito tutte le disposizioni necessarie perchè abbiano inizio i corsi allievi ufficiali di complemento e allievi sottufficiali della classe 1904. Le relative norme saranno pubblicate nella dispensa del *Giornale Militare* che uscirà in settimana. I corsi allievi ufficiali di complemento avranno inizio il 16 ottobre.

Un convegno di sindaci fascisti delle grandi città

Roma, 27, notte.

Il *Nuovo Paese* pubblica:

«Come è noto le amministrazioni delle grandi città italiane sono in mano alle amministrazioni liberali-fasciste. Per il XX Settembre i sindaci delle predette città convergeranno a Roma per tracciare un vasto programma di comune avvicinamento al Governo fascista non solo per l'interesse generale del paese, ma anche per l'interesse proprio degli amministrati. Il convegno dei sindaci avrà una particolare importanza».

La Stresa-Mottarone riattivata

Stresa, 27, notte.

In seguito alle continue opere di riattamento stradale per il ripristino della vasta zona devastata dalle inondazioni, si è potuto anche riattivare la ferrovia che da Stresa porta alla vetta del Mottarone. La linea ritorna a funzionare come al consueto, i lavori di sistemazione però procedono troppo lentamente, in seguito alla deficienza di personale adatto.

TEATRI

ALL'ALFIERI: «Il capostazione».

Sulla convenienza di ridurre in dialetto veneto il *Capostazione*, di Picard, piccolo atto unico, schiettamente parigino e parlante cinico e spregiudicato, si può discutere. Per conto nostro, inclineremmo al parere risolutamente negativo. Il dialogo, che è la sola cosa pregevole del lavoro, rimane appesantito; il quadro scenico resta un po' stinto e non convincente. La vicenda del capostazione di provincia, che va a raccomandarsi alla moglie adultera per ottenere una promozione e finisce per provare nuovamente con lei le antiche gioie coniugali, costituisce uno spunto comico di discreta arguzia. Ma sarebbe necessario che fosse svolto con rapidità incalzante e snellezza, qualità che non si trovano certo nella riduzione che ascoltammo ieri sera dal Giachetti (un protagonista efficace e sobrio) e dalla signora Bianca Fontana-Giachetti (che recitò un po' superficialmente la sua parte).

Stasera avremo una gradita e cara riesumazione goldoniana: *Il campiello*, commedia veneziana, in versi liberi, che da anni non si rappresenta sulle nostre scene, e che è del più vivo interesse.

Il successo di un nuovo dramma.

Al Politeama di Spezia è stato rappresentato un nuovo dramma in 3 atti: *Oltre la vita* di Giulio Colombo. Il lavoro venne applaudito. Gli interpreti Giulietta De Riso Fabbri, Donadio, e l'autore ebbero varie chiamate ad ogni atto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI: Compagnia veneta G. Giachetti. — Ore 21: «Il campiello», commedia di Goldoni (serata Bianca Giachetti).
CHIARELLA: (Stagione d'opera). — Ore 21: «Andrea Chenier», opera di Giordano.
PARCO MICHELOTTI: Ore 21 [illegible].
VARIETA' MAFFEI: Ore 21: Varietà.

Treccia bionda di parecchi secoli

Grado, 27, notte.

A Grado proseguono gli scavi tendenti a riportare alla luce il pavimento a mosaico della chiesa settecentesca della B. V. delle Grazie. Lo scavo della navata destra è già stato operato. Il pavimento così scoperto è risultato di pregevolissima fattura: esso rappresenta una scacchiera in situazione diagonale, ed ogni casella contiene un differente disegno, a tratti accoppiato da iscrizioni di fedeli, pure in mosaico. A traverso gli scavi sono venuti in luce numerosi resti umani, tra cui parecchi teschi. Il più straordinario dei rinvenimenti è una treccia bionda magnificamente conservata.

:: Malinteso con i gatti ::

Se il destino mi avesse fatta diventare una vecchia zitella, avrei avuto, immagino, una casetta semibuia, ravviata e silenziosa, dove le piccole ma difficili cose che mi sembrano adesso pressochè impossibili, si sarebbero compiute con morbida naturalezza e spontanea armonia. La mia scrivania, per esempio, sarebbe sempre stata in ordine, senza affastellamenti di cartelle e senza macchie d'inchiostro, e i miei libri si sarebbero allineati nei leggeri scaffali secondo un rigoroso sistema che avrebbe loro costantemente impedito ogni smarrimento e ogni cascaggine. Non avrei dimenticato di rispondere alle lettere che ricevevo, chè anzi sarei stata puntuale e diligente nella mia corrispondenza e avrei potuto tenere nel segreto fondo della dispensa, senza timore di assalti famigliari, una riserva di ghiottonerie da offrire alle amiche in visita, con tutte le amabilità e i vezzeggiamenti di rito. Mi sarebbe piaciuto infilare un logoro paio di guanti di filo per spolverare i soprammobili, e per attraversare le stanze avrei navigato sopra i sottopiedi appositi. Che pavimenti abbaglianti!... Mi par di vederli: lucenti come specchi, senza un'ombra. Posarvi i piedi calzati di vili scarpe sarebbe stato peccato mortale... Sento, con certezza profonda, che mi ci sarebbe voluta una riserva di sottopiedi da offrire a tutti i miei visitatori. I fiori — secondo il costume riconosciuto delle vecchie zitelle convenzionali — avrebbero tenuto un gran posto nella mia esistenza e ogni giorno, con gesti adeguati, delicati e romantici, avrei loro mutato l'acqua nel vaso e allungato loro la vita accorciandone i gambi con un colpo di forbici. Le mie mani sarebbero state capaci di allevare, di mantenere e di tenere viva, come una fiammella gentile, la piccola pianta che adesso intristisce così facilmente accanto al mio calamaio, seccandosi con una rapidità che mi lascia perplessa... E insieme con le pianticelle e con i fiorellini, avrei coltivato con amore e costanza molti piccoli teneri e dolci egoismi e qualcuna di quelle manie casalinghe che dànno tanta autorità e tanto prestigio agli occhi della donna di servizio e dei vicini di casa. E forse — ma questa è la particolarità di cui sono meno sicura — mi sarei anche rassegnata a inforcare di buon'ora gli occhiali...

Tutto sommato, avrei potuto anch'io, come qualunque altra, riuscire un tipo degno e compiuto di vecchia zitella, senza un mio grave incorreggibile, imperdonabile difetto: non amo i gatti!...

***

Donde mi sia venuta, da chi abbia ereditato questa impossibilità di amore, di confidenza, di famigliarità per le bestie in genere e per i gatti in ispecie io non lo so. Non udii mai raccontare in casa mia, dai miei genitori storie di spaventi lontani, nè di malattie singolari che la giustificassero in qualche modo. La mia antica gente paterna, del contado toscano, robusta e longeva, grave e sapiente nel lavoro, dura alla fatica del corpo, destra nel rompere il terreno maggese e agile nel legare i tralci della vite agli olmi delle dolci colline del Valdarno con una grazia festosa di ghirlande, aveva certo lunghe e placide consuetudini con gli animali domestici e coi selvaggi: con gli alti bovi bianchi e le nere caprette saltellanti e il cane di guardia magro sfiancato, ostinato abbaiatore alla luna, e le volpi silenziose e ladre...

E i miei nonni materni umili e grigi artigiani della provincia piemontese, dovevano senza dubbio tenere il gatto in grande riguardo, come una persona di casa, rispettando i suoi eterni sonni nella concava calduccia del focolare, nè mai avranno cacciato quelli randagi che certo entravano affamati e guardinghi nel piccolo cortile dove crescevano le erbacce e nel mezzo s'ergeva il pozzo allungando sopra il suolo la sua ombra modesta.

Fin dove arriva la mia memoria, non ricordo che nel nostro alloggetto cittadino entrasse e si stabilisse, compagna della nostra piccola vita, una qualche bestiola domestica, nemmeno nella forma più innocua se non più silenziosa, di quella di canarino in gabbia. A questo perpetuo bando animalesco da casa nostra credo contribuisse essenzialmente il mio manifesto terrore davanti a tutto ciò che non aveva forma umana. Le stesse cose inanimate, se ben ricordo quello che mi fu raccontato della mia prima infanzia, mi cagionavano talora spaventi improvvisi e inesplicabili, scoppi di pianto irrefrenabili, fughe precipitose e disperate. Un paio di pantofole abbandonate sul pavimento mi piombava in una trepidazione che mi paralizzava; le gambe della nostra piccola stufa di ferro che finivano in forma di zampetta, mi tenevano lontana e incerta, e lungo tempo passò prima che mi famigliarizzassi col piccolo mostro nero e ardente. Ricordo io stessa che perfino la bambola con la sua piccola faccia fredda e i suoi occhi di vetro m'ispirava alle volte una ripulsione violenta: all'improvviso, mentre seduta sopra un panchettino stavo vezzeggiandola obbiettamente, mi avveniva di respingerla come qualcosa d'incomprensibile e di misterioso che mi faceva paura. Ah, per certo, io non fui mai avida e curiosa di scoprire il segreto dei miei balocchi! Le mie mani infantili non ne sventrarono mai uno perchè i miei occhi potessero vedere come fosse fatto di dentro. E neppure invidiai alle bimbe ricche quelle bambole che si dicono meravigliose perchè mettendole a giacere chiudono gli occhi e hanno nello stomaco una macchinetta parlante che pare dica orrendamente papà e mammà. Se mi accadeva per caso di vederne una me ne ritraevo col viso pallido, e la notte, durante il sonno, la sognavo come un incubo mostruoso che veniva a perseguitarmi.

Ma nulla dovette superare lo sbigottimento, il batticuore, il pallore e il tremito che certamente mi assalirono quando il gatto di una vicina entrò in casa mia e si fermò davanti a me, a considerarmi con i suoi occhi di gemma gialla e verde. Probabilmente i grandi mi dissero: — Ma sciocchina, non è che un gatto! Di che cosa hai paura? — senza capire che, allora, un gatto per me era press'a poco come un leone per loro. Ma i grandi vivono in un mondo diverso da quello dei bimbi e profondi abissi d'incomprensione li separano. Non sanno i grandi in che freddi viluppi di terrore il cuoricino infantile alle volte si dibatta e dicono con persuasa gravità: — Bisogna che la paura gli passi.

E' sempre umiliante per i genitori vedere i propri figliuoli più pavidi, più deboli e più incomprensibili di quelli degli altri: la mia incomunicabilità con le bestie dovette apparire, ai miei, come un'inferiorità bella e buona. Io consideravo, divisa tra l'ammirazione e il ribrezzo, le mie piccole amiche, normali esse e coraggiose, che tiravano i gatti per la coda, li afferravano per la pelle del collo, tenendoli per aria con le zampette rattrappite, aprivan loro la bocca, cacciando loro le dita fra i denti, maneggiando senza paura quella carne tepida e viva, nervosa e vibrante, che rispondeva a quelle violenze, con guizzi felini, con luminosità lampeggianti di occhi, con un lamentìo nella voce che s'avvicinava nel suono a un lamentìo di bambino. Ascoltavo le vecchie vicine raccontare vita e miracoli dell'amato gatto, fedele compagno di lunghi anni di povertà, i sistemi di educazione adoperati per farlo diventare una perla di gatto, educato, lindo, furbo e gentile, capace di carezzare tenendo le unghie in dentro e di sostenere per ore i significativi e silenziosi colloqui che si fanno con gli occhi, capaci perfino di tenere il broncio dopo una sgridata o uno scappellotto, come una creatura a cui non manca che la parola. E ascoltando queste cose io guardavo con tanto d'occhi il gatto in questione, con la segreta e terrificante aspettazione di vederlo improvvisamente rizzarsi sulle zampette posteriori e di udirlo dire, rivolto alle sue vecchie amiche, lisciandosi i baffi: — Pare impossibile, eh? Ma le cose stanno proprio così!

Talvolta tentavo di vincere me stessa, con qualche trepidante approccio. Allungavo l'indice della mano, mi chinavo a tentare una rigida carezza sulla schiena di qualche gattino più giovane, più tenero e di cui io stessa, a distanza, ammiravo la forma vezzosa e le moine incantevoli. Ma il menomo sussulto di quella tepida pelle era come una scarica elettrica che dalla punta del dito mi percorreva tutto il corpo e mi faceva rizzare di scatto e retrocedere in fretta. Talora qualcuno mi persuadeva a tenere il gattino in grembo, assicurandomi che esso era non più pesante di una calda pallottola di lana, non meno piacevole di un piumino vivente. Era vero, lo sapevo, lo riconoscevo perfettamente: non si trattava che di una pallottola di piuma vivente, morbida, tenera, delicata, vezzosa: se il gattino dormiva, con quel suo adagiarsi un po' da parte, con la testina inclinata, il musino d'un rosa intenso, il respiro ritmico e profondo, l'abbandono di una creaturina inerme, guardarlo era un incanto. Ma intanto tutto il mio essere rimaneva rigido ed estraneo. Non mi movevo, per paura di svegliarlo, e le ginocchia mi dolevano, tanto le tenevo immobili e tese: per quanto dicessi, il turbamento in me superava il piacere. Ad un tratto la pallottola si moveva, gli occhioni si aprivano — così freddi e lucenti! — le zampette solide si puntavano nel grembo e io le sentivo attraverso la stoffa come se fossero state d'acciaio pungente, invece che di dolce velluto. Quella vitalità improvvisa mi dava subito un'agitazione che non potevo reprimere. Mi rizzavo in piedi, il gattino, invece di balzare a terra stava appeso con le unghie al mio grembiulino, e io strillavo come un'anima persa, col terrore di non potermi più staccare quella bestia di dosso. Sopportare senza fremere di un oscuro terrore il suo sguardo fisso, in una stanza dove non ci fosse nessun altro, mi era difficile allora e non mi è facile neppure adesso. Mi pareva che capisse la mia paura e me ne beffasse. Che sentisse la mia inimicizia e se ne volesse vendicare. Che, creatura misteriosa, segreta, impenetrabile e potente, vedesse fino in fondo le mie intenzioni e i miei pensieri mentre io, ottusa, limitata, e indifesa, non potevo vedere i suoi.

***

Del resto, se fin dalla mia infanzia non me la son potuta intendere coi gatti della realtà, ho vissuto in perfetto e gioioso accordo con quelli della fantasia. Caro mondo della favola, che nessun limite ha mai segnato, ma dove tutto è chiaro, parlante, umanizzato! Là dove gli esseri sono prodigiosi e pure semplici, gli avvenimenti inauditi ma senza equivoco, i sentimenti violenti ma sinceri, tutto è comprensibile e trasparente, tutto è detto e rivelato. Gli animali parlanti sono simili agli uomini, hanno le stesse generosità, le stesse perfidie le stesse debolezze. Il gatto con gli stivali adopera la sua astuzia per arricchire il padrone povero, monna Volpe, se ne va col mantello e il bastone da pellegrino per trarre in inganno compare Lupo, feroce ma minchione, l'Oca sapiente porta gli occhiali e le Rane fanno la scuola in fondo allo stagno.

Tutto questo non mi faceva paura. Fin d'allora sentivo l'istinto irrefrenabile di arrivare al rifugio della fantasia dove mi sentivo meno estranea che nel mondo della realtà, possenti e misteriose, dove lo stesso insetto che dalla foglia del pergolato cade sulla mia cartella, può apparire, coi suoi colori sgargianti la sua forma bizzarra le sue bocche voraci i suoi occhi crudeli, come un essere solitario, incompreso, spaventoso.

CAROLA PROSPERI.

Un ricatto ad un editore di Barcellona
L'inseguimento e l'arresto d'un bandito

Barcellona 27.

Un editore di Barcellona, Mauci, recatosi in automobile il 14 agosto in una località vicina, venne fermato per la via da quattro individui, che gli puntarono al petto le rivoltelle, facendosi consegnare tutto il denaro che aveva in tasca, circa 3500 pesetas, annunciandogli, prima di darsi alla fuga, che in breve avrebbe avuto la visita di due compagni. Difatti, parecchi giorni dopo, due sconosciuti si presentarono a Mauci consegnandogli una lettera che esigeva il versamento immediato di 30.000 pesetas. Mauci rispose di essere sprovvisto di denaro e offrì uno cheque; gli individui rifiutarono e preferirono contanti. Si decise di fissare un appuntamento in cui doveva essere effettuata la consegna del denaro.

Mauci ricevette una lettera che gli fissava un appuntamento per ieri, fra le 7 e le 8, in via di Malorca. Due persone attenderebbero il Mauci, tenendo un fazzoletto in mano e pronuncierebbero una parola convenuta. Mauci subito informò la polizia. Il figlio di Mauci si presentò all'appuntamento con una busta contenente apparentemente 30.000 pesetas. Gli individui lo attendevano. Temendo qualche sorpresa, si gettarono sul giovane, a cui tolsero la busta, e si diedero alla fuga. La polizia, sorpresa, si lanciò all'inseguimento dei banditi e aprì il fuoco contro di essi. Sessanta colpi di rivoltella sono stati scambiati; un bandito è scomparso in un terreno incolto, l'altro è stato finalmente arrestato, ma ha rifiutato di dare le generalità del suo complice. Questi è però stato riconosciuto.

Perquisizioni fatte al loro domicilio hanno fatto scoprire parecchie rivoltelle automatiche, numerosi caricatori e occhiali neri che Mauci padre ha riconosciuto come quelli che portavano gli individui che lo avevano aggredito.

Locatelli descrive l'ultima tappa

Peso e velocità - L'acqua nel motore - L'ammarramento e la nebbia - Tentativi di volo - L'apparecchio fu affondato perchè inservibile.

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 27 mattino.

Locatelli, intervistato dall'« Associated Press », ha espresso la sua viva gratitudine agli americani pel pericoloso salvataggio di lui e dei suoi compagni di raid. Ed aggiunse:

— Fui davvero molto dolente di distanziare gli americani, appena partito da Reykjavik; ma non avrei potuto mantenere la giusta altezza col mio pesante idroplano, carico fino al limite massimo; la velocità era seriamente compromessa. Avevamo deciso che nel prossimo volo gli americani avrebbero avuto un'ora di vantaggio.

« Dopo un volo di sette ore e mezzo, avvertimmo disturbi al motore, dovuti alla penetrazione dell'acqua. Avremmo potuto arrivare a Frederickshal, ma a causa della fittissima nebbia, preferimmo atterrare e fare le opportune riparazioni, aspettando migliori condizioni atmosferiche. Ammarrammo a venticinque miglia ad est del Capo Farewell. Il mare era tempestoso. Discendendo, notammo che due raziegni del motore s'erano rallentati. Riparammo i guasti, ma il mare ci impedì di riprendere il volo. Decidemmo perciò di aspettare il venerdì. Braccini e Falcinelli erano impossibilitati dal mal di mare ad aiutarci. Pertanto decisi di manovrare alternandomi col Crosio. E venerdì ci spingemmo a sud di Farewell, arrivando domenica a cento miglia ad est, senza vedere alcuna nave.

« Venerdì, la nebbia, diradatasi, ci permise di vedere la costa. Azzardammo allora di fare un tentativo di alligarci, avendo solo seicento litri di benzina. Tenni sempre esattamente la rotta, conoscendo esattamente ove eravamo.

« Domenica, i meccanici erano più riposati e migliorati. Facemmo allora un tentativo di rivolare, ma non vi riuscimmo perchè il motore posteriore era invaso dell'acqua ».

Dal canto suo l'ammiraglio MacGruder radiotelegrafa che la prima segnalazione fu avvistata dal segnalatore Willy Pinkton, a 19'24" meridiano di Greenwich. Fu ordinato allora il cambiamento di rotta del Richmond. Solo dopo la mezzanotte i riflettori dell'incrociatore individuarono l'idroplano. Infine gli aviatori furono raccolti a bordo. L'idroplano veniva tirato a poppa. Poichè le ali erano fuori uso, si decise di distruggerlo dopo aver raccolti gli effetti personali degli aviatori. Tagliate le corde che lo avevano rimorchiato, l'idroplano fu affondato con qualche colpo di cannone. Le operazioni erano ultimate al lunedì mattino, alle due e mezzo.

A. CIPOLLA.

Un messaggio dell'on. Mussolini alla Marina americana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Si ha da Washington che la Marina americana ha ricevuto dall'on. Mussolini un messaggio che esprime la profonda gratitudine della nazione italiana, per il salvataggio dell'aviatore Locatelli, atto che egli qualifica « la più nobile prova di solidarietà umana ».

Il ministro della Marina a Taranto

Taranto, 27, sera.

Ieri sera, alle 23,40, giunse a Taranto in forma ufficiale il ministro della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, accompagnato dal vice-ammiraglio Galleani, e dal comandante Rossini. Erano a riceverlo tutte le autorità civili e militari e numerosi cittadini, i quali improvvisarono al ministro una calorosa dimostrazione, che si ripetette più tardi sotto il balcone dell'Ammiragliato. Stamane il ministro della Marina ha ispezionato le principali opere di fortificazioni di Taranto e le navi in porto. Quest'oggi in onore dell'ammiraglio Thaon de Revel ha avuto luogo un ricevimento al Comune. Questa sera il ministro della Marina a bordo della torpediniera *Sirtori* partirà alla volta di Augusta, dove è concentrata la flotta.

L'inaugurazione a Montecreto di un monumento ai caduti

Modena, 27, mattino.

Con l'intervento di autorità, di associazioni, rappresentanze ufficiali dei reggimenti di stanza a Modena ed a Bologna (che si trovano attualmente a Montecreto per le esercitazioni di tiro che hanno luogo nel Frignano), si è inaugurato in detto paese il monumento ai paesani caduti nella grande guerra. Dopo che un lungo corteo con a capo la musica del 35.o Fanteria ha attraversato il paese, portandosi alla chiesa del Trogolino, ove ha luogo una funzione religiosa, si scopre il monumento in memoria dei prodi. Don Vignocchi, dopo averlo benedetto, pronuncia parole patriottiche di circostanza seguito poi dal sindaco Quarri, dall'oratore ufficiale della cerimonia, on. M. A. Vicini, dal sottoprefetto cav. Ricci, dai maggiori Porrata e Pascale, dal colonnello Benassi e infine dal cav. prof. Italo Maffei per i combattenti di Modena. Tutti gli oratori sono stati applauditi. Tra le numerose personalità intervenute si notava pure il senatore Vicini e la medaglia d'oro Ciancabilla. La cerimonia si è svolta in mezzo al più vivo entusiasmo.

Le gare di telegrafia e dattilografia

Milano, 27, notte.

Dal giorno 22 al 27 del prossimo settembre avranno luogo a Milano nel castello Sforzesco le grandi gare nazionali di telegrafia, di avviamento postale e di dattilografia, a cura dell'*Igni* (Istituto gare nazionali ed internazionali) avente sede centrale a Milano. All'avvenimento, che interessa tutti i cittadini e che ebbe la sua prima manifestazione nel 1899 a Como per la celebrazione del centenario di Volta, la seconda nel 1911 a Torino, indi a Genova nel 1914 ed a Bergamo nel 1922, conferirà maggiore importanza l'annessa prima esposizione tecnica professionale. Questa sarà suddivisa in cinque sezioni e cioè: sezione tecnico professionale; sezione cultura professionale; sezione telegrafica e posta militare durante la guerra mondiale; sezione artistico letteraria e sezione economico-sociale. Alle gare parteciperanno i migliori funzionari addetti ai servizi attivi della posta e del telegrafo.

Il diario di Cristoforo Colombo

Manoscritto trovato in una bottiglia - Colombo cita Schiller - La trovata del Messicano - Un voto alla Madonna di Loreto.

BERLINO, agosto.

(golpino). — Cristoforo Colombo è in preda agli inventori. Non basta che lo abbiano voluto spagnolo e marrano; non basta che abbiano raccolto documenti del suo sangue giudaico; oggi han trovato fuori il suo diario scritto in tedesco (guarda un po'!), che dopo avere veleggiato quattrocento anni in una cassetta alla mercè dei flutti è stato finalmente trovato e sarà naturalmente comperato dall'America, e precisamente dal Museo Carnegie.

La storia è raccontata con lusso di dettagli e riproduzioni fotografiche del documento dal giornale messicano *El Universal*. Il *Berliner Tageblatt* ne reca una traduzione da cui vale la pena di togliere qualche particolare. Letti i quali, chi vorrà credere creda: ad ogni buon conto Cristoforo Colombo non trascura di citare Schiller (— Lei dice che Schiller nacque secoli dopo Colombo? *Macht nichts*, non importa. Dopo che quel medico di Molière portò il cuore a destra...) ed annoto in buon tedesco: Contro la stupidaggine umana gli stessi dei combattono invano. Il motto, dicevamo, è di Schiller: il senso è molto attuale, davanti a questo manoscritto.

Un signore messicano, dunque, che vuole tenersi nell'ombra, possiede, secondo quanto scrive *El Universal*, un diario di Cristoforo Colombo, da lui iniziato il 3 agosto 1492 e gettato all'acqua il 14 febbraio 1493 da bordo della *Nina*, dopo una commovente invocazione allo scopritore del manoscritto. Colombo sigillò il manoscritto con della cera e lo rinchiuse in una cassetta di odoroso e polito cedro. La cassetta viaggiò i mari fino ai giorni nostri. Un marinaio ungherese la trovò incrostata in un guscio fossile di noce di cocco. Un foglio di pergamena, che fa da camicia al manoscritto, reca la seguente invocazione: « Se la caravella cola a picco, voglia il Cielo che qualcuno venga in possesso di questo documento. Cristobal Colon ».

Il Diario è scritto in tedesco e dedicato al figliolo Diego. La ragione della lingua adottata, la dà Colombo stesso, dicendo di volere usare una lingua ignota ai suoi marinai; ed anche i caratteri che Colombo usa sono del più bel gotico. Nel quale idioma e nei quali caratteri incomincia Cristoforo Colombo il suo diario in tal guisa esprimendosi:

« In nome di nostro Signore Gesù Cristo, scritto a bordo del *Santa Maria* venerdì 3 agosto 1492. Verso occidente naviga la chiglia del mio schifo e taglia audace le onde. Laggiù lontano è la mia mèta. Salute. Le vele si gonfiano. La mia fantasia vede nel mare laggiù un'isola d'oro che mi attende. Io voglio e debbo con la mia piccola ciurma domare il mare nemico. Ora lo affido a questi foglietti ciò che fu per diciannove anni il mio solo pensiero, e che sono riuscito a conquistare con indomabile energia. Il più grande nemico è la stupidità, destinato sempre a trionfare ».

Seguono descrizioni di passaggi davanti alle ultime coste europee, invocazioni al figliolo, che sebbene sia ora un semplice paggio della regina, dividerà ben presto con il padre il frutto di questa aspra impresa; poi tutta la nota storia della traversata, malumore della ciurma, ribellione, scoperta dell'America, e così via, fino all'inizio del viaggio di ritorno. Durante il viaggio una terribile tempesta si scatena; Colombo si vota alla Madonna di Loreto, alla quale vuole peregrinare se scamperà; ma il mare infuria sempre più, le caravelle son cariche d'acqua, tutti gli attrezzi di bordo sono gettati via per alleggerire gli scafi. La ciurma han perduto ogni speranza di scampo; Colombo allora scende nella sua cabina, sigilla il manoscritto, lo mette nella citata cassetta di cedro, lo affida alle onde. Prima di sigillarlo (con il sigillo dell'Ammiragliato spagnuolo) egli vi aggiunge qualche parola: « Affido all'Oceano questo manoscritto. Faccia il Creatore che esso arrivi in Ispagna, e il mio Re e la mia Regina possano da esso apprendere che cosa ha fatto per essi il loro Colombo. Io mi accingo immediatamente a questa operazione, ma la mia ciurma non se ne deve accorgere, se no sarebbe in preda alla disperazione. Pensate al povero Cristoforo Colombo ».

Il manoscritto contiene anche disegni di paesaggi e di uomini delle terre scoperte, e sarà, si dice, comperato dal Museo Carnegie. Convien dire che parecchi dotti messicani mettono in dubbio anch'essi l'autenticità della scoperta. Dal canto suo, il *Berliner Tageblatt*, con quella *gruendlichkeit* che è di ogni buon tedesco, ha interrogato dei professori tedeschi per sapere se sia possibile che un manoscritto gettato alle onde atlantiche quattrocento anni fa possa approdare alle coste messicane. I professori lo hanno escluso: Colombo, che non toccò mai il continente americano, ma solo le Antille, non può avere affidato il suo diario che alla corrente delle Antille o a quella del Golfo, e l'una e l'altra menano necessariamente alle coste d'Europa. Inoltre hanno detto i dotti intervistati dal giornale, l'usanza di affidare alle onde, in una cassetta o in una bottiglia, documenti da bordo delle navi è assai moderna, e non era conosciuta ai tempi del navigatore genovese.

Misterioso furto di documenti in una sede comunista a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 27, mattino.

Un furto audace, le cui circostanze sono avvolte nel mistero, è stato compiuto la notte scorsa negli uffici dell'Organizzazione internazionale comunista, fondata sabato scorso al Memorial Hall di Farringdon, sotto il nome di « movimento delle minoranze sociali ». Erano circa le 10 del mattino quando, entrando nella sala di redazione, il segretario della Organizzazione si accorse che parecchi documenti importanti erano scomparsi. Fatto significativo: una cassaforte, contenente biglietti di banca, non era stata neppure aperta: invece la maggior parte dei documenti politici erano stati rubati. Così, per esempio, tutte le mozioni inviate dalla società al primo ministro, al Comitato esecutivo del Labour Party e al Consiglio generale delle Trade Unions erano state rubate. Per terra, il disordine degli oggetti dimostrava la fretta dei ladri. Passato il primo momento di sorpresa, il segretario ha subito telefonato alla polizia, ma gli fu risposto con indignazione che se la polizia avesse voluto effettuare una perquisizione negli uffici lo avrebbe fatto osservando le forme legali. I detectivi si misero a disposizione del segretario per ricercare gli autori del furto. Il segretario ha fatto comprendere ai rappresentanti della stampa che, secondo lui, « questi ladri politici non possono appartenere che a certi gruppi melodrammatici che tentano di imitare i fascisti italiani ». Al che i dirigenti del movimento fascista inglese hanno risposto subito protestando che essi ignorano completamente il furto avvenuto.

Una stiratrice rapita da un italiano?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 27, mattino.

Ritrovata Gisella, già si annuncia la scomparsa di una bruna stiratrice di 18 anni, per opera ancora di un italiano. Domenica, 17 agosto, Teresa Dervillez, l'eroina di questo nuovo romanzo, verso le ore 3 del pomeriggio uscì da una partita della Varenne Saint Hilaire, presso Parigi, per recarsi a ballare ad Ormesson, e da quel giorno non è più rientrata al domicilio materno. La madre ha dichiarato ai giornalisti che poco tempo fa sua figlia aveva fatto la conoscenza, in una sala da ballo di Parigi, di cui essa ignora il nome, di un giovane italiano. La Teresa usciva spesso con lui; e si crede che essa avesse un convegno col seducente italiano il giorno in cui partì per non fare più ritorno. La giovane stiratrice ha veramente seguito anch'essa l'intraprendente adoratore? E' quello che la polizia tenta di chiarire.

Leggete in settima pagina: "Occhio di gazzella,, Racconto storico di L. GRAMEGNA

Borse e Mercati

Giornali e riviste

Abbattere migliaia di capi di bestiame ammalati: ecco la misura igienica (d'una igiene piuttosto draconiana) adottata dall'Inghilterra tempo fa. Tutti i giornali inglesi si sono a lungo e ripetutamente occupati della infezione aftosa avutasi colà a cominciare dall'agosto 1923, seguendone il decorso, commentandone le fasi, soprattutto nei riguardi degli effetti del metodo di lotta usato dal Governo inglese contro il grande malanno. Per il particolare interesse che riveste anche in Italia il problema dell'afta, in quanto ha carattere endemico e assume talvolta esaltazioni impressionanti con conseguenze grandissime, l'*Italia Agricola* intraprende l'esame del metodo di lotta inglese. Esso si basa sul principio dell'abbattimento di tutti i capi — bovini, suini, ovini — che risultino colpiti o sospetti d'afta o che comunque, per ragioni di rapporti di stalla o di fattorie, di vicinanza di pascoli o di fonti d'allevamento ecc. possono ritenersi probabili focolai d'afta e quindi continuatori e propagatori della malattia, fulgidamente arrecate a questo sistema, le autorità politiche sanitarie inglesi, dal 27 agosto scorso al 15 gennaio 1924, ordinarono l'abbattimento di 75.000 bovini e di una quantità ancora maggiore fra pecore e maiali. Vennero in tal modo precisati, accerchiati e soppressi oltre 3000 focolai d'afta; non sappiamo però su quanta estensione di territorio. In conseguenza dell'abbattimento sopra indicato, lo Stato inglese versò in indennizzo ai proprietari più di due milioni di sterline, pari a duecento milioni di lire italiane: somma ingentissima, ma che non rappresenta che un terzo del valore commerciale del bestiame abbattuto, rimanendo la differenza del danno a carico dei singoli proprietari, essendo irrisoria la utilizzazione che viene fatta delle carni degli animali abbattuti. Alla legge draconiana sfuggono soltanto, in forma eccezionalissima, quei capi di bestiame di stragrande genealogia e che rappresentano i pilastri della industria zootecnica inglese agli effetti della riproduzione. Quando, com'è di tutte le malattie infettive di carattere epidemico o epizootico, l'afta ebbe i suoi periodi di maggiore diffusione e di conseguenza i bollettini settimanali registravano l'aumento degli abbattimenti a migliaia e migliaia di capi, l'opinione pubblica e gli interessati diretti insorsero a chiedere se il metodo di lotta contro la malattia, imposto dallo Stato, fosse davvero il più adatto, in considerazione sia dei danni alle finanze erariali e private, sia per la imprecisità, se non l'insuccesso completo del metodo di lotta profilattica dell'abbattimento.

***

Abbiamo un nuovo tipo d'arancia: l'arancia estiva. Questa nuova varietà fu introdotta a Tucuman nel luglio 1915, dalla Stazione sperimentale agricola. Si tratta — notano *Le Vie d'Italia* — di una varietà d'origine nord-americana, prodotta per incrocio della varietà *Valencia tardia* con altra che si suppone sia la « Dolce del Mediterraneo ». Chi la produsse fu un frutticultore cinese, di nome Lue Gim Gong, abitante a De Land, nella Florida (Stati Uniti del Nord America). La particolarità della nuova varietà, il frutto della quale può rimanere sull'albero per vari mesi senza essiccarsi, più che non quelli delle varietà comuni, fu riconosciuta dalla importante Casa orticola « The Glen St.-Mary Nursey Company » della Florida, che ottenne dal suo proprietario il diritto esclusivo di propagare e vendere questa varietà sotto il nome sopra citato. Attualmente si trova disseminata nelle regioni meridionali dell'America del Nord e gli altri paesi uniti alla coltivazione agrumaria hanno cominciato a riconoscere i grandi vantaggi che offre loro la varietà *Lue Gim Gong*. L'arancia non è solamente un frutto di per sè molto apprezzato, ma è anche una vera provvidenza igienica offertaci dalla natura durante l'inverno, quando con l'alto valore tonico, riconosciuto dai medici, tende a contrastare i dannosi effetti che procura agli uomini la dieta, principalmente a base di carne propria della stagione fredda, quando mancano gli altri frutti e legumi che formano la caratteristica dell'estate. Si è però sempre commentato in senso sfavorevole il fatto che il frutto più succoso del mondo, l'arancia, maturi durante i mesi freschi dell'anno, cominciando a seccare via via a misura che cominciano a farsi sentire i calori della primavera, allor che si prova maggior desiderio di un frutto succoso e rinfrescante com'è l'arancia. Invece il frutto della varietà *Lue Gim Gong*, che al principio della sua maturanza, in maggio e giugno, è di sapore alquanto piccante (*Govt Americain*), ma diviene dolce dopo il 1.o settembre, conserva il succo e la buona qualità fino alla metà di dicembre. Dopo questa data le duracine ed altri frutti rinfrescanti esercitano già una forte concorrenza e può considerarsi chiuso il periodo propizio per la vendita delle arance.

***

Napoletano puro sangue, il pittore Ulisse Caputo quando dipingeva alla Corte marocchina di Mulay Hafid parlava allegramente il linguaggio degli scugnizzi. E riusciva a farsi capire anche dai negri. Raccontando la sua curiosa odissea alla *Tribuna*, il Caputo nota che Mulay Hafid era intelligentissimo. Aveva imparato a portare le tele coi colori ancora freschi senza imbrattarle, e starsene zitto allorchè l'artista lavorava, e ad intuire esattamente ciò che Caputo desiderava. Quando vedeva passare qualche ragazzo lo chiamava, permettendogli di stare a qualche distanza a guardar dipingere. Ma certe volte i ragazzi erano tanti da occultare col loro affollamento il paesaggio che il pittore stava ritraendo. « *Vattenne*, « *Mout* », *lu e sti guaglione che te stanno attuorno!...* », disse una volta Caputo, con aria seccata, al negro. Ma poi ebbe dispiacere di avere allontanata quella marmaglia di piccoli arabi, e in un momento di riposo invitò uno dei ragazzi ad avvicinarsi, se lo prese sui ginocchi e cominciò ad accarezzarlo. Il bimbo, forse non abituato a quel trattamento gentile, rimase lì, nel suo grembo, beato. Caputo continuò a fargli carezze, ma il suo sguardo intanto errava lontano. A poco a poco un'ombra di malinconia gli scese sul viso e gli occhi gli si riempirono di lacrime. Mulay Hafid aveva assistito alla scena, senza profferire una parola. Ma quando l'artista ritornò presso al cavalletto e il piccolo arabo fu scomparso, il negro s'avvicinò a Caputo e mormorò « Tu devi andartene ». Nel primo momento Caputo non riuscì a comprendere che cosa il negro volesse dire. « Tu devi andartene... », ripetè l'altro. « Ma dove? ». « A Parigi, dai tuoi... ». — Hai ragione, « Mouli ». — rispose l'artista rimettendosi a lavorare. E appena ebbe terminato il quadro che stava facendo, si rimise in viaggio per la Francia.

***

Nessun giornale ha raggiunto le proporzioni dell'*Illuminated Quadruple Constellation*. Gli fu dato un formato di metri 2,50 di altezza e di metri 1,80 di larghezza, con 8 pagine di 13 colonne ciascuna. L'ultimo numero si pubblicò nell'anno 1850. L'unica copia che si conosce in Europa è quella conservata nel Museo giornalistico di Aquisgrana. Il secondo numero uscirà probabilmente nel 1900, e conterrà una storia particolareggiata del secolo, con numerosi disegni illustrativi. I fondi per la pubblicazione di questo mastodontico foglio saranno forniti dall'Associazione dei tipografi ed editori di New York. Invece il giornale più piccolo era, fino a poco tempo fa, *El Telegrammo*, che si pubblicava alla Guadalajara (Messico), ma ha fatto testè a morire, poichè *The Little Standard*, che esce a Torquay (Inghilterra), l'avrebbe superato in piccolezza. Questo giornale ha infatti 75 millimetri di altezza per 60 di larghezza. Così l'*Osservatore Romano*.

***

Da una statistica sull'uso dell'alcool nei differenti paesi risulta che la Baviera sta al primo posto nel consumo della birra, con la media di 255 litri di birra all'anno per ogni individuo. In Olanda si arriva a 207 litri per testa. Anche in Inghilterra si consuma molta birra. Mentre dieci anni fa la media per ogni bocca non fu che di 120 litri, l'ultima statistica ne conta 148. Nel consumo di bevande spiritose (acquavite, cognac, liquori ecc.) la Germania sta in capo: vi si consumano annualmente 900 milioni di litri. La Francia sta in secondo luogo con 300 milioni. Prima della proibizione dell'alcool negli Stati Uniti, il consumo vi arrivò a 285 milioni di litri. Ora esso è (ufficialmente) zero! In Inghilterra si consumano appena 75 milioni di litri di vino all'anno; in Germania 350 milioni ed in Francia nientemeno che 4000 milioni. Dall'*Osservatore Romano*.

Comunicato

Il Comitato fiorentino per l'assistenza ai ciechi di guerra avverte tutti coloro che eventualmente debbono ancora pagare biglietti della Lotteria Pro Istituto Nazionale per Ciechi Adulti, che tutti i pagamenti eseguiti a mezzo vaglia o lettera raccomandata entro il 28, giorno dell'estrazione, sono validi per concorrere alla vincita dei premi Lotteria Ciechi.

U 5100 T

Il processo del boia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Nel suo agreste borgo di Rochdale, domenica notte, il celebre John Ellis, fino al marzo scorso barbitonsore locale nonchè unico esecutore ufficiale del Regno Unito e attualmente politicante nonchè viaggiatore di commercio, ad un tratto si sparava un colpo. Era diretto al cranio, ma andò di sbieco e la pallottola uscì dalla mascella non provocando al mancato suicida che il fastidio di una piccola degenza all'ospedale e di una grossa pubblicità a Londra. Ma la cosa non poteva finire lì. Il suicidio in Inghilterra è illegale e l'ex-carnefice, rimesso in gambe, è stato chiamato oggi al redde rationem davanti ai magistrati pretoriali di Rochdale. Così John Ellis, dopo aver tolto la vita a [illegible] condannati, ottenendo solenni encomi per la fulminea micidialità del suo capestro, è apparso oggi al banco degli imputati sotto l'accusa di aver tentato di togliere la vita a sè medesimo. E' il più macabro paradosso che le cronache giudiziarie di tutti i paesi abbiano finora combinato.

L'ex-carnefice davanti ai magistrati nella piccola aula zeppa di curioso pubblico, faceva pensare ad un gatto appena uscito dall'acqua, dopo un bagno involontario. Gli si leggeva in volto il profondo dispiacere di aver offeso la propria dignità con un atto il quale certo non si addiceva a colui che aveva decorosamente impersonato per tanti anni la spada della giustizia. L'infelice era smorto come le bende che gli fasciavano le mandibole e non aveva neanche potuto farsi la barba da tre giorni, una cosa inaudita qui in Inghilterra. Il presidente della piccola Corte, in cospetto di un volto così ben pensante e così afflitto, si studiò gentilmente di togliergli l'impaccio prospettandogli fino dalle prime battute la onorevole assoluzione che doveva porre termine al dibattimento. Innanzi tutto venne escusso il capo dei tre policemen che mantengono nel timorato borgo di Rochdale il più esemplare degli ordini pubblici. Egli testimoniò che domenica notte fu chiamato d'urgenza all'abitazione di Ellis. Questi sedeva sopra una scranna, aveva il volto fasciato e il collo della sua camicia era inzuppato di sangue.

— Gli chiesi — narra il policemen — capo — che diavolo avesse fatto. Egli mi rispose: «Mi sono sparato, me ne duole, non voglio dire di più!» e si chiuse nel silenzio. Allora lo portammo all'ospedale per un bendaggio in regola. Io mi gli misi accanto e più tardi gli domandai per quale motivo si fosse sparato. Egli: «Avevo bevuto e ciò aveva prodotto degli alterchi in casa». Non volle aggiungere verbo. Il giorno di poi ebbi l'incarico di comunicargli il processo giudiziario per tentativo di suicidio. A lettura finita, Ellis si limitò a rispondermi: «Non lo farò mai più!». Quindi si impegnò a comparire oggi all'udienza.

Esaurita in tal modo l'unica testimonianza citata, il presidente della Corte si rivolge direttamente all'imputato:

— Non avete proprio alcuna ragione da avanzare a spiegazione del fatto compiuto?

L'ex carnefice, con spartana laconicità, replicò: — Nessuna!

Allora il presidente taglia corto: — Ellis — egli dice — sono davvero spiacente di vedervi qui. Vi conosco da tanti anni! Se la vostra mira l'altra notte fosse stata esatta come i colpi di corda che sapete dare nell'esercizio delle vostre funzioni, bella frittata che avreste fatta! La Provvidenza vi ha salvato la vita e io spero che d'ora in poi condurrete una esistenza esemplare a dimostrazione della vostra gratitudine per non averla perduta!

Dopo di che il giudice si indirizzò alla moglie dell'imputato la quale è presente all'udienza forse come parte lesa dell'accaduto.

— Voi lo aiuterete, non è vero, a mantenere la promessa?

La moglie garantisce. — Farò del mio meglio — signor giudice, — e tutti capiscono come la impugnatura della spada della giustizia fosse sempre stata in casa Ellis nelle mani della dispensiera. Da ultimo l'imputato promette che si asterrà dal bere e la Corte quindi lo assolve.

Le disgrazie automobilistiche

Due feriti gravi a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 27, notte.

Ieri i coniugi Norberto Rota e Maria Sacchi, con un loro bimbo, si recavano in automobile da Verzano sul Crostolo alla Fola di Albinea, quando, giunti al quadrivio della località denominata «Botteghe», sbucava improvvisamente dalla strada che conduce al «Capriolo», una motocicletta sulla quale si trovava il veterinario dott. Fulgenzio Vezzani, il quale si dirigeva a una casa situata nei pressi della chiesa. Il Rota, che era al volante, tentò di evitare l'investimento, ma ciò non gli fu possibile. Anzi, avendo egli scartato troppo repentinamente verso il ciglio della strada, provocò il ribaltamento della vettura mentre la motocicletta andava a sbattere violentemente contro la vettura stessa. Il dott. Vezzani fece un pauroso volo, abbattendosi quindi al suolo e coloro che si trovavano sull'automobile venivano gettati a terra. Subito fu un accorrere premuroso di gente, la quale prestò soccorso ai disgraziati provvedendo anche per il medico. Mentre il Rota ed il bimbo rimasero fortunatamente illesi, la signora Sacchi rimaneva contusa e ferita specialmente al capo; il dott. Vezzani riportava la frattura del femore destro oltre a ferite minori al viso. Alla signora Sacchi vennero riscontrati sintomi di commozione cerebrale così che i sanitari si riservarono la prognosi; il dott. Vezzani è stato dichiarato guaribile in due mesi.

Due feriti gravi presso Pallanza

Pallanza, 27, notte.

Lungo la strada nazionale di Ghiffa, Chignolo Verbano, una motocicletta, guidata dallo studente universitario Guido Molinari, di Stresa, ha investito il ciclista Giulio Bellarini di Giovanni, da Mombello. Tanto questi che il motociclista furono, dall'urto formidabile, lanciati ad una notevole distanza. Furono raccolti gravemente feriti al capo. I sanitari hanno riservato la prognosi.

Due feriti gravi ad Arezzo

Arezzo, 27, notte.

Ieri una automobile che passava a velocità moderata in località Passi dei Mandrioli, per lo scoppio di una gomma si rovesciava su un fianco travolgendo nella caduta i quattro passeggeri: due dei quali rimanevano gravemente feriti.

Avvocato romano ferito

Trento, 27, notte.

L'avv. Nicolò Ferrara di Roma, mentre percorreva in motocicletta la via delle Dolomiti, giunto presso Paneveggio volle scansare un carro di fieno e, sterzando bruscamente, precipitò da un'altezza considerevole giù per un declivio scosceso fino in fondo alla valle. Raccolto da alcuni contadini, l'avv. Ferrara fu trasportato all'ospedale di Predazzo, dove le sue condizioni furono giudicate gravi, ma non disperate.

Due feriti nel Riminese

Rimini, 27, notte.

Un'automobile, sulla quale stavano l'industriale Agostino Lelli e tre suoi figli, ad un chilometro da Viserba, per scansare un sidecar, andò sopra un mucchio di ghiaia, rovesciandosi. Un figlio del Lelli riportò ferite [illegible] commozione cerebrale, e un altro figlio di anni dodici riportava pure [illegible] con la frattura dell'omero destro.

I funerali delle 10 vittime del disastro di Cuneo

Cuneo, 27, notte.

I funerali delle 10 vittime del disastro al passaggio a livello sono riusciti imponentissimi. Vi parteciparono il sindaco di Cuneo, comm. Bassignano; la Giunta comunale al completo, il sindaco e la Giunta di Busca, il rappresentante del Comune di Caraglio, la rappresentanza del Comune di Dronero, la Società dei reduci di San Chiaffredo di Busca, gli onorevoli Soleri, Prinetti, Imberti, Bosi, il comm. Forni, consigliere di Cassazione, il comm. Pastore, consigliere di Stato, il conte Della Chiesa, consigliere comunale della frazione, il conte Degliano ed altri.

I dieci feretri furono collocati su tre carri inghirlandati. Sul primo carro furono poste le bare dei quattro componenti la famiglia Ferrero, sul secondo le bare della famiglia Ambrogio e della bimba Varengo, sulla terza le bare della famiglia Antino. Il corteo fece un lungo giro attorno alla chiesa. Il parroco benedisse le salme, pronunziando commoventi parole. Sul piazzale, il sindaco di Cuneo, comm. Bassignano, salutò a nome del Comune le povere vittime. Parlò in seguito il dott. Soleri, presidente del Comizio Agrario di Cuneo, che mandò un saluto di solidarietà dolorosa alla classe degli agricoltori, alla frazione eminentemente agricola e così duramente colpita. Parlò anche il farmacista Do, in nome dei cittadini di Busca. Per la famiglia parlò don Oggero. Fra le corone si notavano quelle della città di Cuneo, le due corone della città di Busca. I carri erano anche inghirlandati di fiori campestri e su una corona, composta di tali fiori, era allacciata la seguente commovente iscrizione: «*Alle vittime, i cari frazionisti*». Prestò servizio d'onore una compagnia di vigili urbani e di pompieri in alta uniforme.

La signora ferita dal figlio è sempre grave

Milano, 27, notte.

Le condizioni della signora Rossini, vittima della malvagità del proprio figlio, per quanto abbiano accennato ad un lieve miglioramento, restano gravi ed il pericolo di morte permane. La signora, interrogata stamane, ha dato migliori schiarimenti sul modo in cui si è svolto il fatto. Racconta che il figlio, che si trovava sul letto vestito, gli chiese subito se si sentisse male e si avvicinò a lui. Ma il figlio la rassicurò che le sue condizioni di salute erano buone. La disgraziata signora chiese allora al figliuolo se si era fatto rilasciare dalla ditta che lo aveva testè licenziato, il benservito. A questa domanda il giovanotto, senza muoversi dal letto, fece un cenno affermativo col capo e come se cercasse il documento allungò il braccio dietro la testa, prese di sotto il cuscino la rivoltella, e impugnata l'arma con mossa fulminea, esclamò:

— Ecco il ben servito!

E cominciò a sparare colpendo la madre. Come è noto, il feritore dopo aver commesso l'atto malvagio si è dato alla fuga e per quante ricerche siano state fatte dagli agenti della P. S. non è stato ancora possibile rintracciarlo.

Beghe fra fascisti in Pretura

Verona, 27, notte.

Oggi si è svolto innanzi alla nostra pretura urbana il processo intentato da Pier Angelo Losi, già segretario politico del fascio di Valeggio sul Mincio, contro il segretario della federazione provinciale veronese Revesani, per ingiurie. Il fatto si è svolto così. Tempo fa il Revesani si recava con alcuni amici a Peschiera per convincere i fascisti autonomi di quel paese a consegnare il gagliardetto della sezione a quelli che erano rimasti fedeli alle direttive centrali. In quella occasione il Revesani, conversando con quei fascisti, osservava che il fascio autonomo di Valeggio sul Mincio era capeggiato dal Losi ed affermava che costui era un ladro.

Il dibattimento si è svolto fra la vivissima attenzione del numeroso pubblico, e non è stato privo di incidenti procedurali, sollevati dalla difesa, incidenti però che vennero respinti dal pretore. Il giudice condannava infine il Revesani a lire 100 di multa, colla non iscrizione al casellario giudiziale ed a lire 100 di riparazione pecuniaria in favore del Losi, oltre le spese ed onorari da pagarsi al patrono della parte civile.

Il fallimento della "Nazzaro" — I due arrestati in libertà provvisoria

Firenze, 27, notte.

Si ricorderà l'arresto dei due consiglieri di amministrazione della fallita Società automobilistica Nazzaro, avvenuto in seguito a risultanze emerse durante il corso dell'istruttoria. Immediatamente dopo l'arresto tanto l'ing. Premoli che il cav. Vitoli avanzavano domanda di libertà provvisoria, domanda che venne però respinta. La richiesta è stata rinnovata in questi giorni e con esito favorevole. I due industriali sono stati scarcerati provvisoriamente, mediante una cauzione per il solo Vitoli di 20.000 lire.

Carro che si capovolge — Una morta e due feriti

Bolzano, 27, notte.

Mentre il corriere Giacomo Sanoli di Salorno, il contadino Giuseppe Pardatscher di Cavril, e la maestra di asilo infantile Lazzeri, di anni 30, di Capriana, stavano recandosi con un carro a Molina di Fiemme, nei pressi della chiesa di Molina essendosi imbizzarriti i cavalli, venivano sbalzati contro le rocce con estrema violenza. La maestra Lazzeri rimaneva morta sul colpo; il Pardatscher venne portato in gravissime condizioni all'ospedale di Tesero; il Sanoli venne raccolto leggermente ferito alle gambe. Il Pardatscher, che si trova in condizioni disperate, ha 55 anni, e tre figli in giovane età.

Aviatori salvati dal fango

Marina di Pisa, 27, notte.

Stamane verso le 11 comparivano sul cielo di Marina due idrovolanti, i quali tentavano di ammarare sul fiume Arno. Uno degli apparecchi prendeva acqua felicemente mentre il secondo, guidato dal sottotenente di vascello Stefano Cagna si accostava troppo alla riva dell'Arno in modo che l'ala sinistra si impigliava ad una bilancella da pesca. L'apparecchio fulmineamente precipitava sul la sponda del fiume, fracassandosi. Per fortuna il pilota sottotenente Cagna e l'osservatore Giovanni Vinazzo, hanno riportato solo delle contusioni. La loro salvezza è dovuta al terreno fangoso. Infatti i due disgraziati aviatori furono trovati immersi nella melma molto profondamente. Così fu quindi evitato che il motore li schiacciasse. L'intervento di alcuni pescatori li ha immediatamente liberati dalla fanghiglia.

Sentinella uccisa per errore

Silandro, 27, notte.

Mentre il finanziere Pellegrini, di Belluno, d'anni 19, era di sentinella in località Manedischas-Wiesen presso Tubre, veniva colpito da una fucilata, sparatagli non si sa ancora per quale motivo nè in che maniera da un camerata siciliano. Ferito gravemente alla milza, al polmone e allo stomaco il disgraziato si rovesciò al suolo. Portato alla caserma di finanza di Tubre, spirava dopo lunga agonia, chiedendo che non venisse punito il suo involontario uccisore, non avendo esso nessuna colpa. Il feritore venne ripetute volte assalito da crisi di pianto.

16° giorno di requisitoria pei fatti di Empoli

Firenze, 27, notte.

Anche stamane il P. M. ha continuato ad occuparsi degli episodi svoltisi a Santa Maria d'Empoli. Ad un certo momento è avvenuto un vivace battibecco fra l'oratore della legge e l'avv. Marlia, difensore dell'imputato Marmugi, a proposito della permanenza di quest'ultimo nel paese di Fucecchio. Ma l'intervento del presidente ha ricondotto tosto la calma.

Il P. M. ha continuato quindi a tratteggiare le varie responsabilità e la partecipazione degli imputati ai fatti loro addebitati, concludendo per la piena responsabilità di tutti. Alle 12 l'udienza è stata tolta e rinviata a domani mattina.

Molto rumore per un fazzoletto che non era rosso ma tricolore

Cividale, 27, notte.

Un componente un gruppo di avanguardisti cividalesi recatosi a Vernasso, scorto nel taschino di un giovanotto un fazzoletto, nel quale si scorgeva solamente un lembo di rosso, glielo strappò. Comparve allora il fazzoletto intero che risultò essere tricolore. L'atto però urtò la suscettibilità dei Vernassesi, ne nacque un diverbio che provocò un assembramento, mentre qualche legnata sul capo dell'avanguardista, che con i suoi compagni credette opportuno ritirarsi a Cividale, ove più si parlava di gravissimi incidenti in cui gli avanguardisti avrebbero avuto la peggio. Ciò provocò una immediata agitazione tra i fascisti che senz'altro istituirono una spedizione punitiva. Ma i carabinieri a cavallo, preavvertiti, riuscirono a fermare il camion che trasportava i fascisti presso il ponte di S. Quirino. Frattanto i Vernassesi, prevedendo qualche irruzione, si erano disposti a resistere, armati di pale, di forche e con altre armi. Un gruppetto di fascisti che aveva raggiunto Vernasso dovette retrocedere.

L'organizzazione popolare nell'Alessandrino

Alessandria, 27, notte.

Nei locali della segreteria provinciale del P. P. I. si è tenuta una adunanza di giovani popolari della Provincia per provvedere alla costituzione di gruppi di propaganda. Erano rappresentati tutti i circondari ed erano giunte numerose adesioni. Dopo vivace discussione, l'assemblea ha deliberato all'unanimità di riprendere il movimento di propaganda «con l'unico scopo e l'ardente desiderio di poter nell'ambito della più obbediente disciplina alla Direzione e al Comitato Provinciale del P. P. I., il più valido contributo alla rinascita popolare in provincia». Il convegno si è chiuso con l'invio di telegrammi alla Direzione del Partito e a Don Sturzo.

Il combattente Ramaglia non fu ferito da fascisti

Napoli, 27, notte.

A proposito del grave ferimento del combattente Pietro Ramaglia, che tanta penosa impressione ha suscitato nella cittadinanza e che provocò la nota protesta dei combattenti, la Questura ha diramato ieri un lungo comunicato alla stampa, col quale si afferma che in seguito ad indagini esperite ed in seguillo a confessione dello stesso Ramaglia, questi non fu ferito da cinque fascisti, come aveva dichiarato in un primo momento all'ospedale, ma bensì in una rissa svoltasi fra malviventi in seguito ad una questione sorta per il giuoco del «tocco». Naturalmente il comunicato della Questura ha prodotto la più profonda impressione. Intanto il Ramaglia è sta isolato all'ospedale e sono state impartite le più severe disposizioni affinchè egli non sia avvicinato da nessuno fuorchè dall'autorità giudiziaria.

Corrispondente del "Mondo" percosso

Roma, 27, notte.

Il «Mondo» ha da Viterbo che il proprio corrispondente da quella cittadina Luigi Loreti, è stato la notte scorsa aggredito e percosso. All'uscita dal teatro alcuni giovani si sono avvicinati al Loreti e gli hanno chiesto conto di una corrispondenza inviata al giornale, in cui si deplorano gli schiamazzi e le provocazioni notturne di alcuni sconsigliati. Circondato dai violenti il Loreti si è difeso e ha potuto trovare scampo nella propria abitazione, riportando per fortuna solo una lieve ferita di bastone ad un orecchio. Denunzia dell'aggressione sarà sporta all'autorità.

50.000 lire di tela d'aeroplano rubate

Milano, 27 notte.

Una audacissima impresa ladresca è stata compiuta da ignoti nei magazzini delle Officine Caproni a Taliedo. In questi ultimi giorni erano stati scaricati nelle officine molti rotoli di tela di lino che viene adoperata per la costruzione delle ali degli aeroplani. Durante la notte i ladri, senza destare alcun sospetto nei guardiani che costantemente vigilano lo stabilimento, sono penetrati nel magazzino asportando, indisturbati, tutto quanto il deposito di tela. Evidentemente il trasporto dei rotoli è stato effettuato con carretti a mano, che si devono essere allontanati fino a raggiungere un punto della strada, dove, come si suppone, erano ad attendere alcuni camions per condurre lontano la refurtiva. I danni subiti dalle Officine Caproni si calcolano di circa 50.000 lire.

Spacciatori di cocaina arrestati a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 27, notte.

Da qualche tempo la nostra questura era stata avvertita che alcuni individui importavano nella nostra città da Bologna provviste di stupefacenti che smerciavano a diverse persone. Furono allora interessati i carabinieri specializzati per la scoperta e l'arresto della losca combriccola. Infatti il maresciallo De Angelis riusciva a farsi credere uno degli acquirenti di cocaina e quindi non tardò a conquistare la simpatia e la fiducia dei messeri. Frattanto però veniva stabilito un servizio di pedinamento in modo di cogliere al momento buono in flagrante gli spacciatori di stupefacenti che anche ieri venivano da Bologna nella nostra città per compiere il loro triste commercio. Fissato apposito appuntamento, si presentavano agli spacciatori oltre il maresciallo De Angelis, altri militi in borghese e, al momento opportuno, i carabinieri declinavano le loro qualità dichiarando in arresto i colpevoli. Due di questi riuscivano però a fuggire. Fu arrestato certo Bonini Aurelio residente a Bologna. Indosso gli furono trovati 75 grammi dello stupefacente. L'operazione fu anzi coronata da miglior successo, giacchè uno dei fuggiaschi fu acciuffato poco dopo nei pressi della nostra stazione mentre tentava di prendere il volo. Costui è certo Crescioli Ernesto nativo di Firenze, ma domiciliato e residente a Bologna.

Dalla pena di morte alla liberazione dopo vent'anni di carcere

Trieste 27 notte.

Nel 1901, il bracciante Antonio Freno uccideva con una tremenda coltellata alla gola una guardia di P. S. e per questo delitto veniva condannato alla forca. In seguito però venne graziato dal Sovrano e la pena di morte gli era stata commutata in trenta anni di carcere duro. Ma ieri il direttore delle carceri di Capo d'Istria, dove si trovava recluso il Freno, comunicava a quest'ultimo che la Corte di Giustizia gli aveva condonato 8 anni di pena, per cui egli verrà liberato dopo aver scontato 20 anni di carcere.

Uccide il figlio per motivi misteriosi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Il consigliere municipale di Beauvais, Giorgio Gosselin, ammogliato con numerosa prole e che si dibatteva in imbarazzi finanziari dovuti alle sue condizioni economiche, si era visto arrivare in casa il padre, musicante di professione, e che gli aveva dichiarato di essere ammalato e di aver bisogno di cure. Mentre la famiglia Gosselin cercava di sovvenire penosamente alle necessità della vita, il musicante si dava delle arie di benestante e appariva tutt'altro che in precarie salute. Sembrava agli occhi di tutti che [illegible] a farsi mantenere. Tale stato di cose non poteva continuare. Spinto dalle difficoltà quotidiane, Giorgio Gosselin supplicò il padre di contribuire a mandar avanti la famiglia con qualche lieve lavoro. Il musicante per tutta risposta andò in camera, prese una rivoltella e sparò un colpo contro il figlio, ferendolo mortalmente al cuore. Compiuto il delitto, uscì a passeggio rientrando solo verso la mezzanotte, ora in cui venne arrestato dai gendarmi. Il passato dell'assassino non è dei migliori: egli avrebbe, a quanto pare, abbandonato due volte la propria moglie, dopo aver dilapidato i centomila franchi che essa gli aveva portato in dote. Prima di lasciarla per la seconda volta, l'avrebbe inoltre fatta internare in un manicomio, dove la disgraziata si trova tuttora. Sembra che il delitto del musicante [illegible] sua misteriosa condotta.

SPORT

Automobili e motociclette in prova sulla pista di Monza

Milano, 27, notte.

Quest'oggi verso mezzogiorno, nell'interruzione dei lavori, si è permesso ai concorrenti di circolare anche sul circuito stradale, cioè nella pista esterna. La Fiat, in attesa di iniziare le prove ufficiali, ha mandato sull'autodromo due macchine, una pilotata da Salamano e l'altra da Bordino. Le due rosse vetture hanno compiuto animate prove ad una velocità notevole. Verso le 14 la Casa torinese ha sospeso il suo allenamento, e sono quindi scesi in pista i motociclisti della Casa Sunbeam.

Questa Casa concorrerà al Gran Premio di Europa con sette macchine ed ha per ora inviato a provare cinque sue motociclette delle quali tre da 500 cmc. e due da 350 cmc. alla cui guida sono i motociclisti inglesi Dance, Walker, De La Haye ed i campioni italiani Valfati ed Angelo Varzi. Le cinque macchine hanno corso a lungo, animando la pista col rombo dei motori, dopo di che le prove, che si erano svolte in forma non ufficiale, si sono chiuse.

Domani avranno luogo le prove sotto la direzione dei commissari sportivi.

Il record di altezza per idrovolante conquistato da Laporte

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 27 notte.

Si sa che il *record* di altezza in idrovolante con 500 chilogrammi di carico era stato battuto martedì dall'italiano Centurione con 4654 metri. Nel pomeriggio di oggi Laporte si è attribuito il *record* con 5190 metri. Le prove hanno avuto luogo nel bacino di Argenteuil a bordo dell'idrovolante *Schreck-hispano* e sono state controllate ufficialmente da un commissario dell'aereo club di Francia. Subito dopo queste prove, cioè stasera stessa Laporte ha lasciato Parigi per l'Estremo Oriente. Nominato infatti recentemente dalla sua Casa come istruttore dell'esercito cinese, è partito per raggiungere il suo nuovo posto.

I rematori baresi giunti a Trieste

Trieste, 27 notte

Oggi, alle 16, sono arrivati da Parenzo i canottieri baresi che compiono il *raid* remiero Bari-Trieste. La tappa odierna è stata alquanto facile, date le discrete condizioni di tempo. I canottieri sono stati accolti da una grande folla che ha tributato loro calorose accoglienze.

La morte di un glorioso congiurato

Roma 27, notte

All'ospedale di Santo Spirito è morto alla età di oltre 80 anni un superstite dei rivoluzionari romani del 1867, Giuseppe Moresi. Il Moresi, allora giovanissimo, costruì la chiave per entrare in un ripostiglio della caserma Serristori e aiutava il Monti e il Tognetti a trasportarvi le polveri e darvi fuoco, ciò che doveva permettere ai romani di impossessarsi del Campidoglio. Arrestato con molti altri capi e gregari fu condannato, grazie alla sua giovane età, alla galera perpetua, mentre Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti salirono — come è noto — il patibolo. Ma venne il XX Settembre e in Roma capitale d'Italia il Moresi potè insieme a tanti altri patrioti reclusi salutare il tricolore, sventolante dall'alto del Campidoglio.

Le vertenze economiche

Voti di metallurgici alessandrini

Alessandria, 27, notte.

I rappresentanti dei Sindacati Metallurgici della Provincia, hanno votato un ordine del giorno in cui esaminata la situazione economica delle varie categorie metallurgiche e rilevando come sia urgente definire le categorie dei Metallurgici, sia a paga giornaliera, sia a cottimo, reclamano che nei contratti di lavoro sia precisato un criterio di stabilità: che venga limitato il lavoro delle donne negli stabilimenti metallurgici e sia data la preferenza agli uomini, e che infine sia sistemata definitivamente la questione degli avventizi e degli apprendisti.

Lo sciopero minerario di Valdarno

Roma, 27, notte.

Lo sciopero dei minatori di Valdarno continua. E' partito stasera per Valdarno l'on. Rossoni, segretario generale delle corporazioni fasciste. L'on. Rossoni diceva stamane alla Camera che la concessione fatta di un aumento del 12 % non può essere accettata dalle maestranze.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Perduto l'equilibrio è precipitato da un'impalcatura di una casa in costruzione, in via Ugo Foscolo, il manovale Raffaele Viale, facendo un terribile salto di circa 15 metri. Si trova all'ospedale in fin di vita.

Precipitando da un pero, a Camogli, il rag. Carlo Gallia ha riportato gravi ferite.

E' caduto a capofitto dal quinto piano nel vano della scala certo Luigi De Luca di San Marino, mentre leggeva una grossa tavola ritirata da un'appartamento. Fu trasportato all'ospedale in fin di vita.

DA FIRENZE

Un sacerdote ha tentato di uccidersi sparandosi prima due colpi di rivoltella e quindi gettandosi dalla finestra. E' il parroco della frazione Ganghereto, di Montevarchi, don Giuseppe Malesciachi. Le condizioni del sacerdote sono gravissime. Le cause del tentato suicidio vanno ricercate nel profondo accoramento da cui il parroco sarebbe stato colpito in seguito alla persecuzione di alcuni paesani.

DA PALERMO

Una curiosa scena si è svolta presso la chiesa di Casaprofessa mettendo in subbuglio tutto il quartiere. La popolana Rosalia Accardi di anni 45, al rifiuto opposinle dal sacerdote don Ouva di elargire un'elemosina a beneficio di un vicino mendicante, inveiva contro il prete insultandolo e inseguendolo con una scarpa in mano fino alla popolatissima piazza Ballarò, tra gli schiamazzi dei monelli e le alte grida del sacerdote. Accorsi i carabinieri, l'energumena fu arrestata. Si tratta di una pazza che da qualche tempo ha la mania di aggredire quanti preti incontra.

DA TRENTO

L'alpinista germanico [illegible] Willi, compiendo un'escursione sul Campanile Alto, è precipitato da una rupe in seguito ad una paralisi cardiaca. La salma del disgraziato alpinista non è stata ancora ricuperata.

Freddato da una fucilata sparatagli a bruciapelo dal compagno Giacomo [illegible] è rimasto l'operaio bergamasco Ernesto Conl.

DA MERANO

E' scappato il cassiere della «Cassa ammalati e sovvenzioni» (Kranken und Unterstützungskasse), da non confondersi con la omonima Cassa distrettuale. Il cassiere, scomparso con la signora, ha asportato 15 mila franchi.

DA BOLZANO

Il ministro della guerra, on. Di Giorgio, è ripartito in automobile per Carezza, ove si tratterrà qualche giorno in villeggiatura.

DA FERMO

Per ragioni di interesse, nei pressi del rione Campoleggio, il [illegible] Ricani Giuseppe, veniva a questione col pregiudicato Cestarelli Attilio. In difesa di costui, che nella colluttazione aveva riportato la peggio, accorsero poco dopo due suoi amici pregiudicati, tali Ricciotti Eligio e Gatti Giuseppe. Il Ricani, vistosi sopraffatto, si dava alla fuga ma venne fatto segno a ben quattro colpi di rivoltella che fortunatamente non lo raggiunsero. Gli sparatori si dileguarono.

DA PALLANZA

La contessa Anna Dalzi di Sergnis, madre del conte Carlo consorte della principessa Jolanda, ha visitato il reclusorio interessandosi alle opere di assistenza pei carcerati.

DA NIZZA MONFERRATO

La tradizionale fiera di settembre avrà luogo nei giorni 9 e 10. E' stata predisposta una organizzazione atta a garantire ogni praticità e comodità. Sono stati vietati i permessi ai giocolieri di qualsiasi specie.

DA RIVA DI [illegible]

Ai [illegible] caduti [illegible] sarà inaugurato il 14 settembre p. v., un monumento, opera dello scultore [illegible]. Oratore ufficiale il conte [illegible] Stato.

Una nave-scuola argentina nel porto di Napoli

Napoli 27 notte.

E' giunta nel nostro porto la nave-scuola argentina *Sarmiento*, recante a bordo gli allievi dell'Accademia navale argentina venuti in Italia in viaggio d'istruzione. Il comandante della nave, insieme coll'addetto navale della Legazione di Roma, si è recato oggi a far visita al prefetto, il quale, accompagnato dal suo capo di gabinetto, oggi stesso ha restituito la visita al comandante la nave. Anche il comandante del Corpo d'Armata, generale Albricci, si è recato a visitare il comandante della nave argentina, presso il quale si sono poi recati pure il console argentino ed altre autorità, notabilità e personalità cittadine. La nave *Sarmiento* si tratterrà nelle nostre acque fino al 5 settembre.

L'arciv. di Placenza sostituirà il card. Tosi alla direzione dell'Archidiocesi di Milano

Milano, 27, sera.

E' partito questa sera per Roma il Cardinale Arcivescovo Tosi. Negli ambienti bene informati cattolici e del clero, questa visita avrebbe relazione con una voce che corre insistentemente nei circoli romani, milanesi e placentini, secondo la quale il cardinale Tosi date le sue condizioni di salute, verrebbe sostituito nella cura della Diocesi lombarda dall'arcivescovo di Placenza mons. Ersilio Menzani.

Il sangue freddo di un agonizzante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Un impressionante caso è avvenuto presso Le Neubourg. Il contabile Pilkington, cinquantenne, che aveva l'impiego a Grand Couronne tornava a casa in motocarrozzino, accompagnato dalla moglie. Era giunto nei pressi di Tourville, quando la moglie notò che la motocicletta andava a zig-zag. Stava per interpellare il marito che pilotava la macchina, ma ad un tratto questi, senza parlare, chiuse le leve, e mentre il motocarrozzino rallentava, si accasciò tra la macchina e il sidecar. Alcuni passanti, richiamati dalla donna, accorsero; ma poco dopo il Pilkington soccombeva in seguito a emorragia cerebrale, senza aver ripreso la conoscenza. Si è potuto stabilire che fu soltanto per il sangue freddo del moribondo se, mentre egli sentiva le forze abbandonarlo, potè egualmente arrestare la motocicletta. L'eroico Pilkington evitò morendo alla moglie di seguirlo nella sua tragica fine.

Vecchio travolto da un'automobile

Novara, 27, notte.

Un'automobile sconosciuta, transitando a tutta velocità al passaggio a livello di corso Milano, investiva e travolgeva un carretto, sul quale era il settantaquattrenne Carlo Valsecchi fu Giuseppe, nativo di Varzo, e residente a Veneri. Il Valsecchi riportò la lussazione della spalla sinistra. Oltre a ciò, i medici hanno riservato la prognosi.

ULTIME NOTIZIE

Tempestosa seduta al Reichstag

Comunisti e nazionalisti all'assalto dei banchi democratici - Cinque minuti di pugni - Tre deputati espulsi - La Camera verso lo scioglimento per l'intransigenza dei tedesco-nazionali contro i risultati della Conferenza di Londra.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Abbiamo constatato ieri che arbitri della situazione politica sono i tedesco-nazionali e che, in ultima analisi, il loro contegno sarà dato dal timore maggiore o minore di nuove elezioni in questo momento. Il Governo non tralascia pressioni per influenzare l'azione dei tedesco-nazionali col destare in essi delle preoccupazioni elettorali. Ieri l'altro il Governo faceva capire apertamente che la convenzione sarà firmata in ogni modo. Questa mattina il presidente della Repubblica non soltanto si è dichiarato d'accordo con il Cancelliere sopra la necessità di procedere a questa firma per impedire la prescrizione o il decadimento della convenzione di Londra, ma inoltre ha autorizzato il Cancelliere a sciogliere la Camera se l'ordine del giorno del Governo non otterrà la maggioranza necessaria.

La minaccia di scioglimento

Un comunicato ufficiale dava notizia di questo pieno accordo con queste parole.

«Il Cancelliere ha fatto questa mattina rapporto al Presidente della Repubblica sulla situazione politica e un pieno accordo si è avuto fra il Cancelliere ed il Presidente della Repubblica per quanto riguarda le misure da prendere in argomento. Il Presidente della Repubblica si è dichiarato d'accordo nel far firmare al tempo opposto la convenzione di Londra ed ha approvato il punto di vista del Cancelliere che la firma della convenzione significa ancora un impegno ad esaurire tutte le possibilità parlamentari e costituzionali per l'approvazione delle leggi necessarie alla applicazione del rapporto dei periti. In seguito il Presidente comunicò al Cancelliere la decisione di sciogliere il Reichstag nel caso che le leggi all'ordine del giorno non ottenessero la maggioranza».

Ma le aumentate pressioni del Governo e dei partiti della maggioranza non hanno avuto l'effetto sperato sul partito e sulla stampa tedesco-nazionale. I tedeschi-nazionali hanno reagito con tanta maggiore asprezza. La cronaca degli ultimi tre giorni è piena di dissensi che si sono verificati nel suo seno, nella stampa e nella stessa frazione parlamentare, e si annoverano a centinaia i casi in cui circoli, associazioni tedesco-nazionali, specialmente dei territori occupati, domandano una approvazione della convenzione di Londra. Ma, evidentemente, molti di questi casi sono soltanto l'espressione di un pio desiderio degli avversari e molte altre voci discordi sono sopraffatte da una minoranza decisa ad ogni resistenza. I tedesco-nazionali hanno per così dire tastato il polso al paese, ed invitato a Berlino i capi delle frazioni parlamentari dei vari Parlamenti per conoscere l'opinione, lo stato d'animo delle organizzazioni delle provincie. Il convegno è terminato con un voto plebiscitario contro il rapporto. Di 42 presenti, 39 hanno votato contro il rapporto, due soltanto in favore ed un terzo si espresse in maniera ambigua, ma piuttosto contraria. Con ciò sembra certo che giovedì o venerdì prossimi, quando sarà dato il voto decisivo sulla legge per l'organizzazione ferroviaria, la frazione parlamentare dei tedesco-nazionali voterà unanimemente contro la legge stessa, e così contro il rapporto e metterà il Governo in condizioni di sciogliere la Camera. La formula condizionale è tuttavia ancora legittima in questo paese, dove la cronaca politica è sempre ricca di sorprese e di atteggiamenti dei vari partiti che non sono sempre assoluti e inequivocabili.

Un tumulto mai visto

Al Reichstag è scoppiata oggi una gazzarra parlamentare che non trova precedenti nella cronaca. Vivacissimi pugilati, deputati contusi e feriti e la solita espulsione dei comunisti che rimangono imperterriti al loro posto, nonostante gli inviti e le minacce del presidente.

Il tumulto è stato occasionato dall'eterna questione dei deputati comunisti e popolareschi che sono in carcere: sette comunisti ed un popolaresco. Si tratta di otto voti sottratti alla prossima battaglia parlamentare, otto voti, naturalmente contro il Governo. Ieri i comunisti avevano presentato la proposta che gli arrestati fossero almeno ammessi al Reichstag per poter prendere parte alla votazione. Ma oggi la proposta, sostenuta dai socialisti, dai comunisti e dai popolareschi, è stata respinta dal resto della Camera. I popolareschi si sono impadroniti della questione ed hanno presentato per conto loro la stessa proposta in una forma alquanto diversa.

Il deputato popolaresco Frick, aveva appena finito di leggere la sua proposta, che il deputato democratico Brodhaut fece cenno dal suo banco che era contrario a che la proposta fosse rimessa alla Commissione del Reichstag. Immediatamente si udirono grida di: «Pfui! Abbasso l'ebreo!», partite dai banchi dei comunisti e popolareschi. Subito dopo un gruppo di comunisti si lanciarono di corsa verso il banco occupato dal deputato democratico. I popolareschi dal canto loro urlavano con aria di incoraggiare i comunisti. Qualche deputato socialista e democratico cercarono di opporsi, ma furono travolti. I comunisti arrivarono fino ai banchi dei democratici ed uno di essi riuscì a balzare sul deputato Brodhaut, che era rimasto al suo posto, e gli menò un pugno su un occhio cosicchè il suo viso poco dopo si vide rigato di sangue. Brodhaut si difese immediatamente col portagiornali, mentre in suo aiuto accorrevano deputati del Centro e democratici. Il parapiglia divenne generale e furioso. La tranquilla aula del Reichstag, dove i nostri tumulti verbali vengono definiti «scandali», non aveva mai visto uno spettacolo simile. Non si vedevano che pugni levati e faccie congestionate. I comunisti gridavano ad alta voce: — Brodhaut al patibolo! — Perfino gli stessi spettatori se n'erano disgustati e gridavano: — Pfui! — all'indirizzo della Camera.

La lotta durò cinque minuti e poi a poco a poco la calma cominciò a ritornare. Il deputato Brodhaut aveva ricevuto altre violentissime percosse e fu trasportato in un saletta e curato dalla deputatessa socialista Siegmann, che è laureata in medicina. La dottoressa dichiarò che le ferite presentano una certa gravità e che il colpo avrebbe potuto essere fatale per l'occhio se fosse stato menato pochi centimetri più basso. Altri deputati presentavano negli abiti e nel volto le traccie della lotta.

La polizia nell'aula

Dopo la tragedia la farsa. Apertasi la seduta, il presidente Wallraf ebbe parole di viva deplorazione per gli incidenti ed annunziò l'espulsione di tre comunisti che avevano iniziato la battaglia. Cominciò allora la solita commedia. I tre deputati comunisti si rifiutarono di abbandonare l'aula. Il presidente sciolse e riconvocò successivamente la seduta per constatare ogni volta che gli espulsi sono sempre al loro posto, nonostante che siano colpiti da espulsione variante da una a sei sedute. A questo punto il presidente ha dichiarato che si vede costretto a fare intervenire la forza per ottenere l'allontanamento dei comunisti. Nel frattempo uno dei tre comunisti si squaglia, mentre gli altri sono al loro posto circondati da amici. In questo momento la forza pubblica entra nell'aula. Dopo tre intimazioni, i due deputati colpevoli si alzano ed abbandonano l'aula, ma non si hanno tracce del terzo deputato, che si è squagliato. La polizia lo cerca in mezzo ai compagni, i quali mostrano agli agenti i loro portafogli e le loro borse di cuoio che tengono sotto braccio, come per invitarli a guardare se lo scomparso si trova dentro. Finalmente il coro dell'«Internazionale» accoglie la ritirata dei poliziotti.

Alla fine il Reichstag ha terminato in seconda lettura la discussione dei progetti di legge relativi all'attuazione del piano Dawes.

MacDonald a Ginevra

si batterà per allargare l'istituto dell'arbitrato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Con quali piani concreti partirà MacDonald la settimana prossima per Ginevra? La risposta più approssimativa per ora sembra rimanere questa: «Con nessun piano concreto». Ad onta dello sbandieramento di congetture più o meno serie, tutto si mantiene aereo e indubbiamente si manterrà tale per vario tempo ancora.

Un vaticinio attendibile è che MacDonald, nell'imminente assemblea ginevrina, spezzerà una lancia per l'istituzione definitiva e generale dell'arbitraggio di tutte le vertenze internazionali. Ma si può forse escludere che egli annunzi l'adesione del Governo inglese al cosidetto «protocollo opzionale» per il cui tramite gli Stati firmatari si impegnano a sottoporre all'Alta Corte permanente dell'Aja ogni contrasto che implichi questioni giuridiche fra Stato e Stato. Si soggiunge che ad ogni modo il prossimo concistoro a Ginevra segnerà progressi nel senso dell'arbitraggio e che tali progressi rappresenteranno uno dei risultati più opportuni dell'assemblea leghista. Quanto poi ai due problemi collaterali, quello delle garanzie di sicurezza per le nazioni e quello della riduzione degli armamenti, un ben informato editoriale del *Daily Telegraph* pronostica che, senza dubbio, essi verranno ampiamente dibattuti. Ma per ora non è il caso di attendersi alcun esito pratico, tanto più che al progettato patto di mutua assistenza è già venuto meno ogni appoggio influente. Circa quest'ultimo accenno del *Daily Telegraph* sapete già che l'Inghilterra, dal canto suo, ha declinato il patto. Ora giova constatare che questo atto di MacDonald rimane sanzionato dall'approvazione plenaria e viene rincalzato anche oggi dal *Manchester Guardian*.

Si continua frattanto ad attribuire a lord Parmoor, il capo delegato britannico presso la Lega, l'intendimento di presentare al Consiglio, che si riunirà a Ginevra posdomani, un progetto inteso a portare da 10 a 16 i membri del Consiglio medesimo per introdurvi anzitutto un rappresentante della Germania e più tardi uno della Russia.

Non ci sono oggi commenti sulla vittoria finale di Herriot, la quale ha confermato la previsione fatta dagli inglesi anche nei momenti più psicologici della Conferenza, quando cioè Herriot si sentiva mezzo morto e una quantità di innocenti internazionali cointeressati nella reazione lo dichiaravano già morto del tutto. Pure, se difettano i commenti editoriali, non manca qualche osservazione di specialista. La tendenza generale negli ultimi giorni è stata di non far caso di certe frasi pronunziate da Herriot ad uso interno in una occasione in cui il fine poteva giustificare un poco i mezzi. E qui a Londra non si fanno questioni di parole.

Senonchè, la notizia che l'evacuazione militare della zona di Dortmund verrebbe differita, è un altro paio di maniche. Così il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* argomenta che durante la Conferenza l'evacuazione era stata prestabilita per il 1.o settembre, talchè se essa non risulterà chiarita prima di sabato prossimo, quando MacDonald e i vari ambasciatori dovranno apporre la firma definitiva ai protocolli della Conferenza, l'informatore prevede che in tale circostanza saranno avanzate le debite domande sull'improvviso affare di Dortmund. Intanto, mentre varie frasi di Herriot, capaci di suscitare una certa sorpresa, vengono lasciate cadere, alcune altre di Poincaré sono prese subito con le molle. Ad esempio, si osserva che è destituito di ogni base giuridica il suo parallelismo fra l'abbandono americano di Coblenza e la possibile evacuazione inglese di Colonia il 10 gennaio 1925. Infatti gli americani lasciarono Coblenza, per puri motivi di comodità assolutamente estranei alla scadenza di trattati. Mentre l'evacuazione inglese avverrebbe a tenore di trattato e una successiva rioccupazione da parte di altre forze alleate sarebbe una cosa interamente diversa dalla consegna che gli americani fecero di Coblenza alle forze francesi.

M. P.

Anche Theunis andrà a Ginevra

Parigi, 27, notte.

Il *Petit Parisien* ha da Bruxelles che sembra certo che il Presidente del Consiglio, Theunis, si recherà a Ginevra, benchè la data del viaggio non sia ancora fissata. Secondo il giornale, il Belgio non presenterà un progetto speciale nelle questioni del disarmo e della mutua assistenza. (Ag. Stefani).

Seipel non parteciperà alla Conferenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 27, notte.

I giornali della capitale assicurano che il dottor Seipel non prenderà parte che indirettamente alla conferenza della Commissione finanziaria della Lega delle Nazioni. A Ginevra il Governo austriaco verrà rappresentato la settimana prossima dal ministro degli Esteri Grünberger e da quello delle Finanze, Kienböck.

L'Australia abolisce la pena di morte

Parigi, 27, notte.

Un dispaccio [illegible] Victoria annunzia che il nuovo Governo ha abolito la pena di morte.

Il Senato francese ratifica il Trattato di Losanna

La sessione parlamentare è chiusa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Il Senato nella seduta mattutina ha ratificato con 270 voti contro 20 il trattato di Losanna. Essendo così chiusi i dibattiti sull'accordo di Londra e sul trattato di Losanna, le due Camere si sono riunite oggi alle 16 per assistere alla lettura della chiusura della sessione ordinaria.

Alla Camera, appena aperta la seduta, Painlevé ha dato la parola al presidente del Consiglio che ha letto subito il decreto di chiusura della sessione. Dai banchi dei comunisti si è protestato gridando: — E l'amnistia non è votata!...

Il presidente togliendo la seduta ha pronunziato la formula tradizionale:

— La sessione è e resta chiusa.

Al Lussemburgo il Guardasigilli Renoult ha letto qualche minuto dopo il decreto di chiusura.

Così la sessione ordinaria è stata chiusa per le due assemblee.

Violento ciclone sulle coste americane dell'Atlantico

Un battello perduto - Case abbattute - Parecchie vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 27, notte.

Un formidabile ciclone accompagnato da pioggia violenta ha spazzato le coste dell'Atlantico. Il porto di New York è pieno di navi che sono venute a cercare un ricovero contro la tempesta. La pioggia e una nebbia densa hanno disorganizzato il traffico di New York. Parecchi accidenti automobilistici, di cui alcuni mortali, ne sono stati la conseguenza. L'Osservatorio che prevede una tempesta anche più violenta ne ha informato il pubblico.

Iersera il piroscafo inglese «Arabic» è stato assalito dall'uragano così violentemente che parecchi passeggieri sono rimasti feriti. L'«Arabic» ha inviato un radiogramma per chiedere otto ambulanze per raccogliere i passeggieri feriti all'arrivo del piroscafo nel pomeriggio di oggi. La maggior parte dei passeggieri dell'«Arabic» sono emigranti, ma vi sono anche parecchi americani a bordo.

Messaggi della Virginia e delle due Caroline annunciano che montagne d'acqua hanno spazzato le banchine. I cavalloni enormi precipitatisi sull'isola di Ocracoke nel distretto di Pamplico vi hanno causato danni gravissimi. Delle case sono state distrutte e parecchi battelli sono affondati. Vi sono parecchie vittime. I soccorsi sono stati inviati immediatamente. Un piroscafo americano che aveva raccolto i segnali di aiuto di un «quattro alberi» in vista della costa di Florida non potè soccorrerlo. Le navi di tutti i porti dell'Atlantico hanno ritardato la loro partenza causa il pessimo tempo.

Tragica spedizione di comitagi in un villaggio jugoslavo

Il Re aiuta i contadini a spegnere l'incendio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 27, notte.

Mandano da Prestina che i Comitagi hanno invaso il villaggio di Veliko Dobrinye a distanza di soli 5 Km. dalla località, dove pernottò il Re durante il suo viaggio alla volta di Pec. Il Re è arrivato a Pec tutta imbandierata e in festa per la consacrazione del nuovo patriarca Demitije, che è stato ricevuto con grande pompa dal prefetto e dalle acclamazioni della folla, anche mussulmana.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri il ministro Petrovic ha comunicato che i Comitagi hanno invaso anche il villaggio di Litina ove hanno incendiato 14 case e ucciso vecchi e ragazzi. L'incursione è avvenuta volendo i Comitagi vendicarsi dei contadini di Litina che l'anno scorso in aprile uccisero il loro capo. Ora il figlio di costui, con 50 banditi preparò la spedizione contro il villaggio. I Comitagi erano bene armati ed avevano con loro alcune mitragliatrici, i contadini invece erano sprovvisti di armi. Il Re, che si trovava alla vicina stazione, si recò sul posto il mattino seguente e aiutò i contadini a spegnere l'incendio con le proprie mani. Nella mattinata sono arrivati anche il presidente Davidovic e il ministro della Guerra. Il ministro degli Interni ha posto una taglia di 50 mila dinari sulla testa di Adamo Rakas, figlio del capo comitagi ucciso.

Il fratello di Vaquier protesta presso il Governo inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bordeaux, 27, notte.

Il fratello di Vaquier (che è stato impiccato poco tempo fa a Londra) trovasi attualmente a Bordeaux ed ha ricevuto numerose lettere e telegrammi di condoglianze dall'Inghilterra e dalla Francia. Egli protesta sempre per l'innocenza del proprio fratello ed in questi giorni ha inviato ad Henderson, ministro dell'Interno inglese, un telegramma per protestare ancora contro la condanna di suo fratello. Vaquier prosegue le ricerche in Inghilterra per ottenere dei documenti onde riabilitare la memoria del proprio fratello impiccato.

Le condizioni di Anatole France

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tours, 27, notte.

La salute di Anatole France, che da tre giorni si trova a letto, rimane sempre preoccupante. Intorno all'illustre ammalato è osservata una rigorosa consegna del silenzio. Tuttavia si sa che attualmente lo stato dello scrittore è stazionario e si spera nella sua vigorosa costituzione per trionfare della malattia.

La Germania chiede all'Ungheria l'estradizione degli assassini di Erzberger

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 27, notte.

Il Governo germanico ha chiesto a quello ungherese l'estradizione degli assassini del ministro Erzberger, identificati in certi Förster e Schneider, arrestati in questi giorni dalle Autorità ungheresi. Gli arrestati non sono altri che il famoso capitano Tillesen e il primo tenente Schultz. L'Ungheria consegnerà gli assassini di Erzberger alla Germania, solo dopo che sarà stato provato trattarsi di reato comune e non di delitto politico.

Il parricida di Edimburgo e giudizio

Cinque donne tra i giurati

Londra, 27, notte.

Il ventitreenne William King di Edimburgo, che ha avvelenato con [illegible] la propria madre ed aveva tentato di avvelenare anche il padre, è comparso davanti ai giurati, tra i quali vi sono cinque donne.

Il Ministro italiano in Turchia diventa Ambasciatore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Si apprende da Costantinopoli che il comm. Montagna, nostro rappresentante diplomatico colà, ha informato le autorità turche della sua promozione al rango di ambasciatore.

Questa notizia si connette ad una questione sorta dopo le recenti ratifiche del trattato di Losanna. I rappresentanti presso il Governo turco dovranno essere ambasciatori oppure ministri e dovranno risiedere ad Angora oppure a Costantinopoli. Il secondo quesito è stato risolto dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia, dall'America in favore del Corno d'oro, anche perchè ad Angora non ci si vive. Il primo quesito invece rimane sul tappeto. L'Inghilterra preferirebbe, anche per questione di economia, trasformare in legazione la sua ambasciata a Costantinopoli, mentre l'Italia e la Francia, a quanto si riferisce qui, avversano la riforma per non avere l'apparenza di mancare di riguardo ai turchi. L'America, dal canto suo, si manterrebbe in bilico. La Turchia di rimando, ha risolto il problema alla turca: essa manderà a Londra Zekkai Bey, ex ministro di gabinetto col rango di ambasciatore, ma effettivamente nella posizione di ministro plenipotenziario, talchè l'antica ambasciata ottomana a Londra diverrà una semplice legazione.

La questione di Mossul alla Lega delle Nazioni

Costantinopoli, 27, notte.

Il Consiglio dei commissari ha deliberato sotto la presidenza di Mustafà Kemal Pascià sulla questione di Mossul che dovrà discutersi dinanzi alla Società delle Nazioni. Il segreto più assoluto si mantiene sulle decisioni prese. Intanto si crede che il Consiglio ha deciso di inviare un proprio delegato presso il ministro di Agricoltura e futuro ambasciatore di Turchia a Londra per difendere dinanzi alla Società delle Nazioni il punto di vista turco sulla questione di Mossul. (Ag. Stefani).

I deportati socialisti nelle regioni artiche

Berlino, 27, notte.

Dei trecento socialisti russi deportati dai Soviet nell'ex convento della desolata isola di Solovetsky nella Russia artica, ben 18 ammalarono di tubercolosi, mentre tre diventarono pazzi, e sei ne vennero fucilati. Onde rendere ancora più penosa la loro vita, gran parte di essi vennero deportati in questi ultimi tempi nell'ex convento di Golgatha, nell'isola Auserski, situata ancora più a nord. Si spera che il *Premier* inglese si interessi della sorte dei disgraziati prima che il Mar Bianco geli completamente, tagliandoli fuori dal mondo abitato.

La trovata di un minatore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Un minatore, tale Giuseppe Marin, quarantacinquenne, dimorante a Saint-Etienne, aveva un'amante e si trovava quindi nella necessità di far denaro per soddisfare i capricci della donna. Per procurarsi i mezzi di sovvenire l'amica, egli ebbe l'idea di travestirsi da prete e di andar in giro per i paesi, circonvicini questuando. I suoi modi eloquenti, e la sua ingegnosa facondia gli procurarono non poco denaro. Ma la polizia mise fine alle sue imprese, e il «sacerdote del culto... pagano» venne tratto in arresto al ritorno da una delle sue fruttuose escursioni compiute a scopo di autobeneficenza.

Si cosparge di spirito e si abbrucia

Vienna, 27 notte.

La quarantacinquenne Maria Molin, oriunda italiana, in un accesso di isterismo di cui soffriva, si cosparse le vesti di spirito, dandosi quindi fuoco. Il cadavere carbonizzato venne rinvenuto iersera dai vicini. La figlia partì tempo addietro per un viaggio di piacere in Italia.

Le elezioni inglesi a dicembre?

Londra, 27, notte.

Secondo la «Westminster Gazette» gli agenti elettorali labouristi hanno l'ordine di preparare la campagna elettorale per il principio del dicembre prossimo. (Stefani)

Dimostrazioni bolsceviche a Gratz

Gratz, 27 notte.

Iersera ebbero luogo a Graz violentissime dimostrazioni socialcomuniste, che terminarono in un generale conflitto colla polizia. I comunisti, si erano rifiutati di obbedire al divieto delle autorità di tenere un'adunanza. Vennero operati 20 arresti. Si deplorano vari feriti.

Verso l'annessione del Dodecanneso?

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che si ritiene non improbabile che, quando il trattato di Losanna, che sta ottenendo la ratifica dei Governi nonchè il suggello definitivo della Società delle Nazioni sarà approvato, l'Italia, cui il trattato riconosce i diritti sul Dodecanneso, procederà all'annessione delle 12 Isole. Il giornale a questo riguardo scrive:

«Una nuova provincia verrà dunque ad aggiungersi alle 75 del regno e sarà bene accolta dalle consorelle. Del resto essa è con l'Italia da 12 anni essendo stata occupata durante la guerra italo-turca come pegno di guerra e poi trattenuta come pegno dell'adempimento degli obblighi assunti dalla Turchia col trattato di Ouchy, obblighi che naturalmente non sono stati assolti».

L'accordo italo-rumeno per i debiti dei privati

Milano, 27, notte.

La Camera di commercio italo-romena comunica che a proposito dell'accordo per la sistemazione dei debiti privati con la garanzia di 4 lei per lira e la estinzione in 20 anni, pochi dei nostri creditori furono sistemati su questa base. Molte ditte esportatrici hanno preferito trattare direttamente con i propri debitori e riprendere le relazioni di affari; in tal modo di circa 3/4 di miliardo di crediti italiani ben due terzi furono sistemati direttamente con l'ausilio della Camera di Commercio italo-romena. Per la questione dei buoni del tesoro romeni in possesso di italiani per circa 200 milioni di lire si sta ora procedendo alla loro conversione in lire con ammortamento in quindici anni e interesse del 6 %, condizioni queste migliori di quelle fatte in altri paesi.

Il presidente della Camera a Bologna

Bologna, 27, notte.

Oggi è giunto il presidente della Camera on. Rocco, che è stato ossequiato dalle autorità locali e da numerose rappresentanze del Partito fascista e dei Sindacati. L'onorevole Rocco ha visitato il Palazzo [illegible], il Palazzo di commercio e la Mostra d'arte. Stasera è ripartito per Merano. (Stef.).

Il commercio ai margini della truffa alla principessa russa

Gioiellieri fiorentini implicati

Firenze, 27, notte.

La polizia continua nelle investigazioni per mettere in luce tutto il losco giro [illegible] che l'Alfonso Stecher e i suoi compagni avevano teso intorno alla principessa [illegible], la quale molto incautamente aveva affidato al giovane avventuriero il suo affetto e il suo patrimonio. Si era accennato ad una relazione intima che lo Stecher aveva con una artista cinematografica [illegible]. La polizia ha potuto accertare trattarsi della signorina Maria Tesi, di anni 21, domiciliata in Firenze, la quale sarebbe stata l'ultima amante dello Stecher e per essa anzi il giovine avrebbe profuso in questi ultimi tempi buona parte del denaro sottratto alla principessa. La signorina Tesi però si trova, a quanto sembra, in Olanda per cui non è stata interrogata. La polizia peraltro ha eseguito nella di lei abitazione una perquisizione che ha dato risultato negativo.

Intanto si è proceduto all'arresto di due noti gioiellieri della nostra città, certi Oreste Benciani e Alessandro Maccamugli. I due sono implicati nel noto affare dei gioielli venduti dallo Stecher a Bologna ad un commerciante di frutta. Si è potuto accertare che i gioiellieri in parola, saputo dallo Stecher stesso della vendita da lui effettuata a Bologna, si sarebbero recati precipitosamente in quella città insieme allo Stecher e avrebbero, sborsando quaranta biglietti da mille, ritirato i gioielli in parola di un valore effettivo di 150 mila lire, offrendo poi al circa 60 mila lire. La sorte che hanno subito questi preziosi gioielli non è accertata. Si crede però che essi siano stati rivenduti nella nostra città. I due sono stati tradotti alle Murate.

Infine è stato pure accertato che due giovani, sembra lo Stecher e un certo Neri, avevano venduto all'antiquario Raffaele Bianchini alcuni oggetti di notevole valore artistico che egli riuscì ad acquistare per sole 400 lire.

Il Bianchini non è stato però fermato. Fra le persone che frequentavano assiduamente lo Stecher, facendo parte della combriccola di sfruttatori ai danni della principessa, è stato potuto identificare il sedicente marchese Carlo Bin da Treviso, dimorante nella nostra città. Il Bin però si è allontanato, forse subodorando il vento infido, da Firenze, cosicchè finora non è stato arrestato.

Il convegno dei combattenti nell'Alto Adige

Roma, 27, notte.

Nei giorni 19-22 del prossimo settembre si terrà un grande convegno di combattenti nell'Alto Adige sotto l'alto patronato di S. M. il re e gli auspici del Comitato nazionale dell'A.N.C. La federazione provinciale combattenti di Trento lavora febbrilmente per l'organizzazione dell'adunata, che riuscirà quanto mai imponente e solenne. Tutto viene predisposto con la massima cura dei servizi di trasporto agli alloggiamenti, dalla combinazione degli orari alle refezioni ed alla riduzione dei prezzi, inguisachè la spesa, per tre giorni, non supererà la somma di L. 80, compreso il trasporto delle funivie e funicolari alpine, la visita alle esposizioni ed ai musei della regione. Il Governo nazionale ha accordato per questo convegno il ribasso ferroviario del 75 %. Il Comitato nazionale dell'A.N.C. offrirà la bandiera alla sezione di Bressanone, sentinella vigile ed ardente di italianità ai sacri confini della patria. L'offerta e la cerimonia assumeranno una importanza ed un significato nazionale, così come il pellegrinaggio ed il rito alle tombe dei martiri del Trentino.

La nomina dei Sottotenenti di complemento

Roma, 27, notte.

E' stata pubblicata una dispensa straordinaria del «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra che reca le nomine a sottotenente di complemento dei sergenti allievi ufficiali.

L'on. Rossini smentisce

Roma, 27, notte.

L'on. Aldo Rossini telegrafa da Alassio all'Agenzia *Stefani* smentendo qualsiasi sua partecipazione a nuovi partiti ed a riunioni relative.

CRONACA

Il suicidio di un ragioniere

Un ragioniere di 35 anni, Armando Gandolfi da Sampierdarena, qui residente in via Santa Giulia, 45, si è ucciso l'altra notte, impiccandosi sulla soglia della propria camera. Pare che il gesto disperato del Gandolfi sia dovuto ad una forma acuta di nevrastenia. Il suicida non ha lasciato alcun scritto e non aveva fatto cenno con nessuno del suo estremo proposito. A constatarne la morte si recarono, poche ore dopo la triste scoperta, gli agenti di P. S. del Commissariato di Vanchiglia. Compiute le formalità di legge, il cadavere venne lasciato a disposizione dei famigliari.

I salariati comunali

Una Commissione composta dal segretario provinciale della Corporazione, dell'Impiego Ermanno Libani, del segretario sez. provinciale dipendenti Enti locali rag. Viverelli e del direttorio Sindacato salariati comunali, fu ricevuta dal Commissario prefettizio barone La Via, il quale alle richieste di miglioramenti fatte dai rappresentanti dei salariati del Comune promise che nell'entrante settimana, al più tardi, avrebbe esaminato il loro caso benevolmente. I salariati saranno poi convocati in assemblea per una relazione in proposito.

Note scolastiche

R. Scuola Complementare «Lagrange». — All'albo della Scuola è pubblicato l'elenco degli alunni e candidati stati esclusi dagli esami di ottobre e che potranno essere ammessi a tali esami, se saranno approvate le modificazioni proposte al Regolamento sugli esami».

BORSE ESTERE

Ginevra, 27. — Cambi: Italia 22,60 — Berlino [illegible] — Vienna 0,00,75,15 — Londra 23,90,5 — Parigi 29 — New York 5,32,25 — Bruxelles 2,66 — Praga 16,00,5 — Belgrado 6,50.

Berlino, 27. — Italia 18600 — Francia [illegible] — Svizzera 78550 — Vienna 5,92,50 — Ungheria [illegible] — Londra 1860 — Amsterdam 16300 — New York 4200 — Praga 12600.

Vienna, 27. — Cambi: Serbia 88000 — New York 70900 — Parigi 382700 — Romania 3400 — Bulgaria 52000 — Italia 314000 — Berlino 0,16,86,5 — Svizzera 1331000 — Amsterdam 2700000 — Praga 211300 — Budapest 91,50 — Varsavia 1350 — Londra 318900 — Belgio 354900.

MERCATI ESTERI

Londra, 27. — Rame Standard contanti compr. L. 62,1/8, vend. 63,1/4 — Id. Id. tre mesi compr. 63; vend. 64,2/6 — Id. Elettrolitico vend. 67,10; compr. 68 — Id. Best Selected vend. 66,15; compr. 66 — Stagno Standard contanti compr. L. 252; vend. 253,8 — Id. tre mesi compr. 254; vend. 255,6 — Piombo straniero contanti L. 32,15; Id. a termine 32 — Zinco comune contanti L. 37,1/2 [illegible]

Bollettino Meteorico

27 agosto 1924.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	¼ »	calmo
Venezia	[illegible]	[illegible]	½ »	mosso
Firenze	[illegible]	[illegible]	½ »	
Ancona	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Bologna	[illegible]	[illegible]	¼ coperto	
Taranto	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	
Catania	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»
Tripoli	[illegible]	[illegible]	sereno	»
Messina	[illegible]	[illegible]	»	»
Trieste	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»
Trento	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Bengasi	[illegible]	[illegible]	sereno	
Fiume	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 26

Minima . . . . + 13

[illegible] Sereno. Atmosfera agitata.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 26 + 28,4

Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 10,5

Stato Civile di Torino

27 agosto 1924.

NASCITE 16: maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: [illegible] Carlo con Griva Ida. — [illegible] con Beccarelli prof. Adele.

MORTI: [illegible] Margherita [illegible], d'anni [illegible] — Chiavassa Oreste [illegible], di Torino, meccanico. — [illegible] — Antognoli Renzo di [illegible] — Baudino Giuseppe [illegible] — Albera Francesca fu Giuseppe, [illegible] di Torino, agiata, via Legnano [illegible] — Valinna Andrea fu Francesco [illegible] di Moncalieri, meccanico, corso Re Umberto, 17. — Scalabrini Maria Margherita [illegible] via Barolo, [illegible] — Pasteris Teodoro Francesco fu Teodoro, [illegible] di Chivasso, confettiere, corso Regina Margherita, [illegible] — Paschetta Alessandro Giovanni fu Francesco, id. 34, di Torino, impiegato, via delle Orfane, 17.

Minori d'anni sei, 7. Totale 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.